

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

237^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

| | | |
|--|--------|---|
| CONGEDI E MISSIONI | Pag. 3 | <i>modificato dalla Camera dei deputati, dal Senato e dalla Camera dei deputati; infine approvato, senza modificazioni, dal Senato)</i> |
| RICHIAMO AL REGOLAMENTO | | <i>(Approvato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i> |
| PRESIDENTE | 5 | |
| * CROCETTA (Rifond. Com.) | 3 | |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .. | 6 | |
| DISEGNI DI LEGGE | | |
| Discussione e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale: | | |
| «Modifica dell'articolo 68 della Costituzione» (499-F) (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso Alfredo ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri; modificato dal Senato; nuovamente | | |
| | | <i>modificato dalla Camera dei deputati, dal Senato e dalla Camera dei deputati; infine approvato, senza modificazioni, dal Senato)</i> |
| | | <i>(Approvato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i> |
| | | PRESIDENTE |
| | | Pag. 6 e passim |
| | | RIVIERA (PSI), relatore |
| | | 7, 11 |
| | | SAPORITO (DC) |
| | | 8 |
| | | COVATTA (PSI) |
| | | 9 |
| | | BARILE, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento |
| | | 11 |
| | | MOLINARI (Verdi-La Rete) |
| | | 12 |
| | | MARCHETTI (Rifond. Com.) |
| | | 13 |
| | | PONTONE (MSI-DN) |
| | | 15 |
| | | SPERONI (Lega Nord) |
| | | 16 |
| | | MAZZOLA (DC) |
| | | 16 |
| | | CANNARIATO (Verdi-La Rete) |
| | | 17 |
| | | CHIARANTE (PDS) |
| | | 18 |
| | | COMPAGNA (Liber.) |
| | | 19 |
| | | COVI (Repubb.) |
| | | 21 |

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**Deliberazione sul Doc. IV, n. 127:**

SAPORITO (DC), relatore Pag. 22

Deliberazione sul Doc. IV, n. 133:

PELLEGRINO (PDS), relatore 22

MAISANO GRASSI (Verdi-La Rete) 23

SPERONI (Lega Nord) 23

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 23

Deliberazione sul Doc. IV, n. 149:

PELLEGRINO (PDS), relatore 27

CITARISTI (DC) 28

Deliberazione sul Doc. IV, n. 151:

* GIORGI (PSI), relatore 33

SPERONI (Lega Nord) 33

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 33, 35, 37

Deliberazione sul Doc. IV, n. 152:

CASOLI (PSI), relatore 39

LEONARDI (DC) 39

Deliberazione sul Doc. IV, n. 162:

GIORGI (PSI), relatore 41

Deliberazione sul Doc. IV, n. 171:

PELLEGRINO (PDS), relatore 43

Deliberazione sul Doc. IV, n. 176:

CASOLI (PSI), relatore 44

SPERONI (Lega Nord) 44

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 44

Deliberazione sul Doc. IV, n. 184:

PELLEGRINO (PDS), relatore 46

Deliberazione sul Doc. IV, n. 208:

GIORGI (PSI), relatore Pag. 47

SPERONI (Lega Nord) 47

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 47

Deliberazione sul Doc. IV, n. 211:

PELLEGRINO (PDS), relatore 50

DISEGNI DI LEGGE**Votazione finale del disegno di legge costituzionale n. 499-F:**

PRESIDENTE 50

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 51

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA, VARIAZIONI. POSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1584PRESIDENTE 52 e *passim*

BARILE, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento 53

* RASTRELLI (MSI-DN) 53

SALVATO (Rifond. Com.) 57

SPERONI (Lega Nord) 57

* VISCO (PDS) 58

LEONARDI (DC) 59

FORTE (PSI) 60

Verifica del numero legale 60

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Annuncio di presentazione 62

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,30).
Si dia lettura del processo verbale.

DUJANY, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Bonferroni, Colombo Svevo, Condorelli, Coppi, Dipaola, Fanfani, Ferrara Pasquale, Ferrara Salute, Ferrara Vito, Garofalo, Leone, Lombardi, Mininni-Jannuzzi, Murmura, Pedrazzi Cipolla, Picano, Pulli, Ruffino, Russo Raffaele, Santalco, Senesi, Stefanini, Struffi, Tossi Brutti, Triglia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Colombo, Ferrari Bruno, Visibelli e Paire, a Varsavia, Rubner, in Slovacchia, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Richiamo al Regolamento

CROCETTA. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una situazione particolare, in quanto per la prima volta - se non ricordo male - la Commissione bilancio viene chiamata ad esprimere un parere sulla correttezza della copertura degli emendamenti presentati dai colleghi senatori al disegno di legge collegato e al disegno di legge finanziaria.

La situazione presenta degli inconvenienti, che ho già sollevato in Commissione bilancio e che voglio ribadire qui in Aula a tutela del ruolo della Presidenza del Senato. Ritengo che l'esame in Commissione della copertura degli emendamenti comporti degli inconvenienti gravissimi, primo tra tutti quello che degli emendamenti non coperti, o con coperture non corrette, potrebbero essere dichiarati coperti dalla Commissione con un voto a maggioranza. A questo punto il Presidente del Senato si troverebbe nella condizione o di dover accettare ciò che la Commissione ha deciso, oppure - se vuole esercitare e tutelare fino in fondo, come è previsto dal Regolamento, il proprio ruolo - di dover dichiarare inammissibile un emendamento che a maggioranza o all'unanimità la Commissione bilancio abbia dichiarato ammissibile, aprendo quindi un contrasto tra Presidenza e Commissione bilancio.

Il Regolamento da questo punto di vista è molto chiaro: demanda al Presidente del Senato e a nessun altro la dichiarazione di ammissibilità o inammissibilità degli emendamenti. D'altro canto, il Presidente dispone di strumenti tecnici, di cui si può avvalere, all'interno della propria struttura per valutare l'ammissibilità o meno degli emendamenti.

Le questioni relative all'ammissibilità delle proposte di modifica sono definite anche dalla legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni, e non solo dunque dal nostro Regolamento. Quindi, ci sono regole chiare e strumenti tecnici, e non si verificherebbero inconvenienti come invece nel caso in cui il Presidente del Senato ricevesse dalla Commissione un parere assolutamente difforme da quella che dovesse poi essere la sua decisione finale.

L'altra questione che pongo è che ci troviamo di fronte ad emendamenti già esaminati e che in alcuni casi sono stati già dichiarati inammissibili dal Presidente della Commissione bilancio, che ha esercitato una sua potestà. Questi emendamenti, che nell'autonomia e nella potestà assegnatagli dal Regolamento il Presidente della Commissione bilancio ha dichiarato inammissibili, potrebbero però diventare ammissibili dopo una discussione all'interno della stessa Commissione; anche questo sarebbe un elemento negativo.

Per questi motivi, credo sia più corretto affrontare la questione dell'inammissibilità degli emendamenti demandando tutto il potere, così come prevede il Regolamento, al Presidente del Senato, che rappresenta per me e per tutti la garanzia fondamentale. Ritengo infatti che quando le regole vengono rispettate sono garanzia di democrazia; quando, al contrario, vengono cambiate in corso d'opera o demandate ad una Commissione che ha carattere politico e che quindi finirebbe per votare politicamente, con la possibilità di determinare a maggioranza ciò che sul piano regolamentare non si regge, vengono meno quelle garanzie democratiche che in particolare la minoranza si aspetta siano tutelate dal Presidente.

Questo è il richiamo che ho inteso sottoporle e per il quale ritengo di poter ricevere da lei una risposta affermativa. Sarebbe, a mio parere, un fatto negativo che la Commissione bilancio affrontasse la questione determinando poi una situazione di imbarazzo. A questo punto non me la sento, signor Presidente, di partecipare ad una riunione di quella Commissione che affronti il problema. Vuol dire che ci sarà qualcuno

che dichiarerò inammissibili i miei emendamenti, forse anche a maggioranza; non sarò a difenderli in quella sede, perchè non mi sento garantito e tutelato rispetto all'applicazione di norme del Regolamento del Senato che ritengo giuste.

PRESIDENTE. Onorevole senatore Crocetta, non posso accogliere il suo richiamo, perchè la Commissione bilancio è in modo istituzionale, ai sensi del combinato disposto degli articoli 100 e 126 del Regolamento, organo di consulenza tecnico-contabile della Presidenza, anche se è ovvio che il giudizio espresso dalla Commissione ha sempre - e su questo sono d'accordo con lei - una valenza politica. Tant'è vero che quello della Commissione è solo un parere al Presidente, cui spetta in ultima analisi il potere di decisione. Quindi la questione che lei solleva secondo me non si pone, perchè non sono tenuto a rispettare quel parere; sono tenuto però a riceverlo.

CROCETTA. Però deve verbalizzarlo.

PRESIDENTE. Viene verbalizzato lo stesso. Il parere del Presidente è autonomo.

Però, come organo di consulenza tecnica, mi avvalgo della Commissione bilancio e non vedo perchè dovrei spogliarla del potere di esprimere pareri che posso seguire o non seguire.

Sulla questione del fatto politico, che è il punto più importante del suo rilievo, non vi è dubbio che il giudizio della Commissione è politico e che il parere del Presidente del Senato è istituzionale e non politico. Posso dunque disattendere il parere della Commissione bilancio, ma non vedo perchè io debba privare quest'ultima del potere di esprimere pareri, così come è avvenuto del resto l'anno scorso. Nelle sedute dedicate all'esame del bilancio lo scorso anno è stato adottato, senza alcuna contestazione, lo stesso sistema di discussione di quest'anno.

La prego dunque di non insistere su una questione che priverebbe la Commissione bilancio di un suo potere di espressione di pareri al Presidente e al Presidente toglierebbe un parere che non è vincolante per le sue decisioni. (*Commenti del senatore Crocetta*).

Lei vorrebbe togliere questa previsione, ma è prevista dal Regolamento; modifichiamo il Regolamento, se necessario.

Non è però possibile questo gioco continuo per cui le previsioni del Regolamento vanno bene se operano in un certo senso e non vanno bene se operano in senso diverso. Il Regolamento è il Regolamento; possiamo cambiarlo ma, allo stato degli atti, mi dà la facoltà di chiedere, anzi di esigere, che la Commissione bilancio esprima pareri che io sono libero di accogliere oppure no. Questo è il punto. È chiaro? Se è chiaro, credo che possiamo andare avanti, perchè una cosa più limpida di questa non esiste.

CROCETTA. Non è limpida; però, siccome lei ha il potere di darmi la parola, se posso replicare le dirò perchè non è limpida.

PRESIDENTE Lei non ha il potere di replicare ancora. Ha sollevato una questione e io le ho risposto; bisogna essere anche un po' cortesi.

Abbia pazienza; lei ha espresso il suo parere e io con la massima cortesia le ho replicato. Lei adesso continua a fare dei gesti; in questo modo sembra di stare a scuola.

CROCETTA. Non sto facendo gesti, sto dicendo parole.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Crocetta, però adesso su tale questione abbiamo terminato.

Preannunzio di votazione mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovrà essere effettuata una votazione qualificata mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Discussione e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

«Modifica dell'articolo 68 della Costituzione» (499-F) *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso Alfredo ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri; modificato dal Senato; nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, dal Senato e dalla Camera dei deputati; infine approvato, senza modificazioni, dal Senato) (Approvato, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale: «Modifica dell'articolo 68 della Costituzione», già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati: Violante, Angius, Barbera, Bargone, Cesetti, Colaianni, Correnti, Finocchiaro Fidelbo, Forleo, Imposimato, Lettieri, Recchia, Rinaldi Alfonsina, Rodotà, Senese, Tortorella e Vigneri; Fini, Tatarella, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo, Buti, Caradonna, Cellai, Colucci Gaetano, Conti, Gasparri, La Russa Ignazio, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Tremaglia e Valensise; Pappalardo; Battistuzzi, Altissimo, Biondi, Costa Raffaele, Patuelli e Zanone; Castagnetti Pierluigi, De Mita, Mattarella, Fracanzani, Gitti, Viscardi, Fronza Crepaz, Azzolini, Biasutti, Ciaffi, Mazzuconi, Rojch, Nucci Mauro, Costa Silvia, Casilli, Agrusti, Grillo Luigi, Borri, Sanza, Lucchesi, Diana, Ferrari Wilmo, Baccarini, Saretta,

Silvestri, Corsi, Pinza, Alaimo, Rivera, Serra Giuseppe, Mensorio, Tabacci, Mensurati, Nicotra, Matulli, Torchio, Bicocchi, Di Mauro e Lusetti; Galasso Alfredo, Palermo, Novelli, Bertezzolo, Dalla Chiesa Fernando, Fava, Gambale, Rozza Giuntella, Nuccio, Orlando, Piscitello e Pollichino; Tassi; Paissan, Rutelli, Giuliari, De Benetti, Mattioli, Lecce, Pecoraro Scanio, Crippa, Boato, Pratesi, Bettin e Scalia; Binetti, Lia e Frasson; Bossi, Aimone Prina, Anghinoni, Arrighini, Asquini, Balocchi Maurizio, Bampo, Bertotti, Bonato, Borghezio, Brambilla, Calderoli, Castellaneta, Castelli, Comino, Conca, Dosi, Farassino, Flego, Formenti, Formentini, Fragassi, Frontini, Gnutti, Grassi Alda, Latronico, Lazzati, Leoni Orsenigo, Magistroni, Magnabosco, Magri Antonio, Mancini Gianmarco, Maroni, Matteja, Mazzetto, Meo Zilio, Metri, Michielon, Negri, Ongaro, Ostinelli, Padovan, Peraboni, Petrini, Pioli, Pivetti, Polli, Provera, Rocchetta, Rossi Luigi, Rossi Maria Cristina, Rossi Oreste, Sartori, Terzi e Visentin; Mastrantuono, Labriola, La Ganga, Lucarelli e Romano.

Ricordo che il disegno di legge è stato approvato dalla Camera dei deputati, in sede di prima deliberazione, il 22 luglio 1992 ed è stato modificato dal Senato il 18 febbraio 1993.

Il provvedimento, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, è stato ancora modificato dal Senato ed è stato quindi ulteriormente modificato dalla Camera dei deputati, sempre in sede di prima deliberazione, il 7 luglio 1993.

Il disegno di legge è stato quindi approvato senza modificazioni, in sede di prima deliberazione, dal Senato il 22 luglio 1993 ed è stato approvato, in seconda deliberazione, a maggioranza di due terzi dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati il 13 ottobre 1993.

Il Senato deve pertanto procedere alla seconda deliberazione sul provvedimento.

Ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento, il disegno di legge, dopo la discussione generale, sarà sottoposto soltanto alla votazione finale per l'approvazione nel suo complesso.

Non sono ammessi emendamenti nè ordini del giorno, nè lo stralcio di una o più norme. Del pari, non sono ammesse questioni pregiudiziali o sospensive. Sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Ricordo che il disegno di legge sarà approvato se nella votazione otterrà il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato, cioè 164 voti a favore.

Ricordo altresì che la maggioranza dei due terzi dei componenti del Senato, richiesta dal terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione, è di 218 voti a favore.

La Commissione ha terminato ieri i propri lavori ed è quindi autorizzata a svolgere la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Riviera.

RIVIERA, relatore. Signor Presidente, il disegno di legge n. 499 modifica l'articolo 68 della Costituzione e sopprime l'istituto dell'autorizzazione a procedere.

Come lei ha ricordato poc'anzi, è richiesta per tale provvedimento la doppia lettura da parte del Parlamento e nelle date da lei indicate si

sono svolte alla Camera e al Senato le diverse discussioni che hanno portato, con successive modifiche, alla nuova stesura dell'articolo 68 della Costituzione, che nella sua parte essenziale viene modificato con la soppressione, appunto, dell'istituto dell'autorizzazione a procedere per quanto riguarda i deputati e i senatori.

Nella nuova stesura l'articolo 68 della Costituzione così recita: «I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, nè può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza».

Fondamentalmente, il disegno di legge mantiene la sostanza dell'articolo 68, pur non modificando questo dato essenziale e fondamentale al quale la sensibilità dell'opinione pubblica, soprattutto negli ultimi tempi, è stata molto attenta. Questa modifica, di fatto, cancella una differenziazione tra cittadini e parlamentari giudicata in termini negativi, pur mantenendo per i parlamentari quelle prerogative di tutela dello *status* che consentono di svolgere le funzioni parlamentari previste dalla Costituzione.

Con queste indicazioni e considerando che di fatto questa è l'ultima lettura che avviene in Parlamento, nell'esprimere - ovviamente - il mio consenso sul disegno di legge, auspico che questo ramo del Parlamento si esprima sullo stesso nei termini richiesti per la modifica di un articolo della Costituzione, ovvero - come ricordava il Presidente - con i due terzi dei componenti del Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Saporito. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, le motivazioni del voto favorevole della Democrazia cristiana sono già state espresse nelle precedenti sedute dedicate da quest'Aula all'argomento.

In Commissione affari costituzionali avevamo apprezzato la normativa relativa all'insindacabilità delle opinioni espresse e alla non sottoponibilità dei parlamentari a misure restrittive della libertà personale, di cui al primo e secondo comma dell'articolo 68. Inizialmente, però, avevamo previsto anche norme di garanzia in tal senso, introducendo, su proposta del mio Gruppo, una qualche partecipazione delle Camere di appartenenza a vicende che interessino i parlamentari. Avevamo stabilito che quando si procedeva nei confronti di un parlamentare in ogni caso le Camere di appartenenza dovevano riceverne avviso.

La norma finale che ci eravamo permessi di introdurre al testo della Camera purtroppo non è stata accolta dalla Camera stessa e si è

determinata una situazione che voglio qui sottolineare: le due Camere rimangono completamente estranee alle questioni di inviolabilità e insindacabilità, non avendo conoscenza di alcuno degli atti relativi alle procedure che si avviano contro il parlamentare, che dovrà farsi egli stesso parte diligente verso la Camera di appartenenza per eccepire, per esempio, un caso dubbio; soprattutto per quanto riguarda l'insindacabilità.

Nella discussione in Commissione da parte del ministro Conso si era avuta un'interpretazione restrittiva del primo comma dell'articolo 68 che ha preoccupato vari Gruppi politici, compreso il nostro. Infatti, se si dovessero ridurre i casi di insindacabilità al semplice svolgimento della funzione politica nelle Aule del Parlamento, allora prevedo che, se questa interpretazione dovesse andare avanti e consolidarsi, si aprirebbero moltissimi casi e controversie che riguarderebbero la Camera di appartenenza del parlamentare e gli organi della magistratura. Da ciò discende la nostra richiesta di prevedere un'informazione preventiva alle Camere.

Mi auguro che non vi sia un'interpretazione restrittiva delle disposizioni del primo comma, perchè quello dell'insindacabilità politica è un concetto che riguarda la politica non come si faceva nel 1948, ma come si fa oggi. Attualmente la politica non si fa - soprattutto da parte di nuovi Gruppi e movimenti politici che hanno poca attinenza con i partiti - soltanto nelle Aule parlamentari, ma anche fuori, confrontandosi all'esterno con la società. Questa è la preoccupazione che devo ribadire anche oggi.

La disposizione inerente l'invioabilità dei parlamentari mi sembra completa, ma anche in questo caso sarebbe stato prudente, e comunque da noi apprezzato, prevedere un filtro informativo delle Camere di appartenenza fin dall'avvio del procedimento. Comunque non mancheremo di appoggiare questo disegno di legge costituzionale, così come pervenutoci nel testo approvato dalla Camera. Spero che i chiarimenti che verranno nel corso della discussione generale siano espressione della mente del legislatore, nell'interpretare nel senso più pieno e direi anche più corretto l'insindacabilità e l'invioabilità che anche con l'attuale testo dell'articolo 68 intendiamo garantire ai parlamentari. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Covatta. Ne ha facoltà.

COVATTA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, non sarei sincero se dicessi che il voto favorevole che il Gruppo socialista darà stamane su questo disegno di legge costituzionale viene espresso volentieri.

È un voto che viene espresso mal volentieri, non solo, signor Presidente, per il disagio che all'interno del Gruppo socialista (ma non solo di questo) hanno determinato eccessive sollecitazioni al voto favorevole, che hanno dato quasi l'impressione di considerare l'espressione della libera volontà del Parlamento un atto dovuto, una formalità da superare al più presto. Personalmente, dichiaro con perplessità questo voto favorevole soprattutto perchè non ho mai considerato

l'articolo 68 della Costituzione un privilegio, ma una delle condizioni per l'esercizio libero e autonomo della funzione legislativa.

L'istituto dell'immunità non deve proteggere amministratori disinvolti o corrotti, ma deve salvaguardare i legislatori nel rapporto con un potere che, come si afferma nella Costituzione, è subordinato soltanto alla legge. Chi ha l'ufficio di fare le leggi deve godere di autonomia rispetto al potere giudiziario.

D'altra parte, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, so bene (sappiamo bene) per quale motivo il Parlamento si accinge a dare l'ultimo e definitivo voto per l'abolizione dell'istituto dell'autorizzazione a procedere e per la riforma dell'articolo 68 della Costituzione: non soltanto per il cattivo uso che dell'articolo 68 della Costituzione è stato fatto nelle passate legislature (dando spesso l'impressione che per uno di quegli errori di stampa che poi si imprimono nel cervello il termine «immunità» venisse letto come «impunità»), ma anche perchè il prestigio del Parlamento, il suo stesso diritto ad esprimersi liberamente in ordine alle proprie prerogative è stato fortemente messo in discussione dall'epoca storica che stiamo vivendo, dalle più alte e dalle più basse cattedre dell'opinione pubblica e talvolta anche dalle più alte autorità dello Stato.

Onorevoli colleghi, parliamoci chiaro: un Parlamento che di fatto fosse costretto (forse si dovrebbe dire «sia costretto») a votare comunque l'autorizzazione a procedere nei confronti di chiunque sarebbe un Parlamento che nei fatti avrebbe già riconosciuto di non poter più esercitare i poteri che gli riconosce l'articolo 68 della Costituzione, che ci accingiamo a riformare, un Parlamento che ha già reso obsoleto l'istituto dell'autorizzazione a procedere. D'altra parte, dalle sedi più autorevoli (per ruolo istituzionale e per autorevolezza morale) questo è il messaggio che ci è pervenuto: che comunque, quanto meno in questa legislatura (mi rendo conto dell'eccezionalità di essa), l'autorizzazione a procedere deve essere sempre concessa.

Onorevoli colleghi, sono convinto che quando un Parlamento non ha la forza politica per difendere tutte le sue prerogative, se vuole salvare comunque la centralità ed il senso dell'istituto parlamentare, è bene che si ritragga un po', che salvi il nocciolo duro della funzione parlamentare, per rispondere ad iniziative che hanno spesso avuto il sapore di iniziative antiparlamentari. Signor Presidente, c'è un clima culturale che ricorda molto quello degli anni '10, che non a caso precedettero le «radiose giornate» e gli anni '20 della dittatura.

In questo clima forse è bene che il Parlamento salvaguardi l'essenziale, non cercando di difendere quello che di fatto - non di diritto - non è più difendibile e che di fatto non viene più difeso. Mi sia consentito però, signor Presidente (e attraverso lei mi rivolgo anche alle più alte cariche istituzionali), ricordare che questo Parlamento, che qualcuno vorrebbe delegittimato per motivi morali, è il Parlamento che ha modificato radicalmente l'articolo 68 della Costituzione. Forse, quando in occasione di voti liberamente espressi da questo o dall'altro ramo del Parlamento in questa materia, si è contestata l'opportunità e la stessa legittimità di quei voti e da ciò si è fatto discendere un giudizio di irredimibilità della legislatura e del Parlamento, si è dimenticato che

questo è il Parlamento che ha cambiato le regole del gioco elettorale e - ripeto - ha riformato radicalmente e coraggiosamente l'articolo 68 della Costituzione.

Signor Presidente, non solo per questo, non solo per questa considerazione realistica, è opportuno votare a favore della riforma dell'articolo 68 della Costituzione e rinnovare il voto che già abbiamo dato tre mesi fa. È opportuno anche per un altro motivo, perchè di fatto, nel corso di questi mesi e di questi anni, in parallelo con l'abuso dell'istituto dell'autorizzazione a procedere a fini di impunità, abbiamo assistito ad un altro abuso: quello di anticipare in quest'Aula e nell'Aula di Montecitorio processi che poi magari non si sono mai effettuati.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, non sembri paradossale il fatto che io ricordi che oggi, giorno in cui auspicabilmente l'istituto dell'autorizzazione a procedere uscirà definitivamente dal nostro ordinamento, è anche il giorno in cui a Milano comincia quello che enfaticamente è stato definito «il padre di tutti i processi». Signor Presidente, finchè ci saranno processi, finchè ci saranno giudici a Berlino, noi potremo serenamente affrontare la tutela della dignità e delle prerogative del legislatore, anche senza l'usbergo dell'immunità parlamentare.

Finchè sarà possibile immaginare che il clima, sicuramente eccezionale, di questi mesi e di questi primi due anni di legislatura potrà trovare un momento di decantazione in un funzionamento più normale e più dialettico della funzione giudicante e del ruolo della giurisdizione, l'istituto dell'immunità parlamentare potrà essere abbandonato senza rimpianti. Per questo, signor Presidente, sulla base di queste considerazioni realistiche e anche amare che mi sono permesso di svolgere, noi confermiamo il voto che abbiamo già espresso tre mesi fa sulla riforma dell'articolo 68 della Costituzione e al tempo stesso rivendichiamo tutta intera la funzione autonoma del legislatore, la libertà e la centralità del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi del PSI, della DC e liberale*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

RIVIERA, *relatore*. Non desidero aggiungere altro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BARILE, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo naturalmente esprime il più ampio favore per il completamento di questa procedura, che lascia in piedi l'insindacabilità, prerogativa fondamentale del Parlamento, mentre cancella l'immunità dai processi. Fra l'altro ricordo, a proposito degli accenni che qui sono stati fatti poco fa sulla ampiezza dell'interpretazione del primo comma dell'articolo 68, che la Corte costituzionale ha affermato già in due occasioni - se non ricordo male - che la competenza a giudicare volta per volta sulla presenza o meno della insindacabilità spetta al Parlamento.

Siamo di fronte ad un giro di boa storico, ad un voto di civiltà.

Non ripeto le critiche (che ebbi l'onore di esporre anche in quest'Aula) sul terzo comma, che avrebbe potuto essere diverso dall'attuale, per esprimere in maniera più leale l'immunità del parlamentare - che secondo me sarebbe stata più che giustificata - dalle intercettazioni delle conversazioni o delle comunicazioni e dal sequestro della corrispondenza.

Quanto alla mancanza di quel quarto comma alla quale faceva riferimento il senatore Saporito, comma che prevedeva l'informazione alle Camere circa i processi a carico dei parlamentari, sono perfettamente d'accordo con la critica che è stata mossa: a tale mancanza si potrà sopperire mediante una modifica del codice di procedura penale, al fine di porre l'obbligo all'autorità giudiziaria di avvisare il Parlamento dell'apertura dei processi a carico dei parlamentari.

Il Governo si augura infine che la maggioranza parlamentare favorevole al provvedimento possa essere quella dei due terzi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge, composto dal solo articolo 1, il cui testo è il seguente:

Art. 1.

1. L'articolo 68 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 68. - I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, nè può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza».

MOLINARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI. Signor Presidente, desidero svolgere solo alcune brevissime considerazioni. Voteremo a favore del provvedimento sostanzialmente perchè in esso viene accolta la richiesta, che da tempo sosteniamo, di ridurre i privilegi che hanno caratterizzato la vita dei parlamentari. Inoltre, da troppo tempo il presente provvedimento è in discussione presso le due Camere, mentre vi è la necessità di dare un

chiaro segnale al paese. Per questo riteniamo necessario fare in fretta e assumere una decisione, una volta per tutte, su questa questione delle autorizzazioni a procedere.

Siamo tutti convinti, non soltanto noi del Gruppo Verdi-La Rete, che stiamo rinunciando a qualcosa di molto grande e di molto grave e che questa innovazione, da un punto di vista strettamente istituzionale e giuridico, della figura del parlamentare non è certamente cosa buona.

Gli argomenti sollevati spesso dai miei colleghi ritengo siano sostanzialmente esatti. L'istituto dell'immunità parlamentare era ed è un istituto che in un altro momento e con un'altra storia sarebbe stato necessario mantenere; semmai riformarlo ma comunque garantirlo, proprio perchè costituisce una garanzia per la divisione dei poteri, per la tutela di un potere rispetto agli altri.

Non possiamo però far finta di niente rispetto a quanto è avvenuto nel nostro paese e soprattutto al modo in cui questo Parlamento, nei suoi due rami, abbia stravolto l'istituto dell'immunità parlamentare, tramutandolo agli occhi dei cittadini come una sorta di privilegio che ha consentito troppo spesso di salvare parlamentari dalla possibilità di essere inquisiti dalla magistratura.

Quindi ben venga l'approvazione del provvedimento; se qualcuno deve fare il *mea culpa*, questi è il Parlamento e i suoi membri. Credo anche che di fronte agli ultimi atti commessi da questo Parlamento, ci sarebbe anche da discutere sull'autorizzazione all'arresto. Ribadisco infatti il giudizio negativo su quanto stiamo facendo: non più tardi di quindici giorni fa la Camera dei deputati ha rifiutato l'autorizzazione all'arresto dell'onorevole De Lorenzo e non ha dato una buona immagine del Parlamento. Talvolta i nostri atti sembrano seppellire la credibilità di questa istituzione tra la gente; l'ultimo atto è stato proprio quello di salvare dall'arresto l'onorevole De Lorenzo.

Malgrado queste considerazioni, credo che il provvedimento debba essere approvato e noi lo voteremo. Mi sia permessa un'ultima considerazione sulla parte che riguarda le perquisizioni e le intercettazioni telefoniche. Mi sembra che sia un non senso, ma giunti a questo punto non credo sia il caso di modificare questa parte del disegno di legge, perchè rischieremmo solo di causare altri ritardi. Tuttavia è un non senso e allora tanto valeva decidere che non era possibile compiere nè perquisizioni nè intercettazioni telefoniche sui parlamentari, perchè di fatto chiedere l'autorizzazione per una cosa del genere vuol dire annullarne qualunque efficacia.

Malgrado questo noi voteremo il provvedimento al nostro esame, in modo tale che almeno sia dato un segnale al paese che il Parlamento non intende mantenere certi privilegi. (*Applausi dai Gruppi Verdi-La Rete, del PDS e di Rifondazione comunista*).

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista sul provvedimento al nostro esame.

Anch'io condivido le considerazioni svolte prima dal senatore Saporito e poi dal ministro Barile in ordine all'interpretazione del comma 1 dell'articolo 68 così come modificato dalla legge che stiamo per approvare: in effetti l'insindacabilità sulle opinioni espresse e sui voti dati deve essere intesa nel senso più ampio.

Mi sembrano invece fondate le considerazioni critiche sul terzo comma del disegno di legge; concordo anche sulla opportunità di inserire una modifica nel codice di procedura penale affinché sia data informazione alle Camere in ordine agli eventuali procedimenti penali avviati nei confronti dei parlamentari.

La riforma che oggi approviamo compie un passo positivo in direzione dell'esigenza di aggiornare l'istituto dell'immunità parlamentare, eliminando l'autorizzazione a procedere e lasciando in essere l'autorizzazione per una serie di atti che vanno ad incidere sulla libertà personale dei parlamentari. Credo che noi giungiamo a questa riforma sull'onda di una grande protesta che si è sviluppata nel paese, che ha visto nei parlamentari i depositari di una sorta di privilegio rispetto agli altri cittadini. Ritengo che il libero esercizio della funzione parlamentare vada salvaguardato; purtroppo nel nostro paese - per responsabilità di una parte dei parlamentari e dei partiti di Governo - ha preso piede una critica spesso esasperata, anche se purtroppo il più delle volte fondata, nei confronti del Parlamento italiano. Tale critica ha portato a porre in discussione l'istituto stesso dell'immunità parlamentare.

Con le modifiche che introduciamo diamo una risposta a questa critica forte che è venuta, ma nello stesso tempo dobbiamo riaffermare il ruolo fondamentale che il Parlamento ha nel nostro paese a difesa della democrazia e della libertà per tutti i cittadini. Quindi, una serie di norme rivolte non a garantire un privilegio ma a consentire questo libero esercizio della funzione parlamentare va mantenuta, verificata nell'esperienza ed eventualmente ulteriormente integrata, modificata o superata.

Siamo di fronte ad un passaggio nel quale l'istituto dell'immunità parlamentare aveva la necessità di un suo aggiornamento e ridimensionamento ma nello stesso tempo è giusto mantenere in vita alcuni elementi che siano a garanzia della libertà del Parlamento.

Credo che questa libertà non possa mai essere messa in discussione se non vogliamo incrinare, intaccare o demolire il sistema democratico del nostro paese. Giustamente è stato rilevato che non vi possono essere atti dovuti da parte del Parlamento in questa materia ma l'esercizio di una sua libera funzione. Tanto più potremo rivendicare ed affermare il libero esercizio della nostra funzione quanto più riusciremo a non cadere in comportamenti come quelli che hanno portato il nostro paese in questa situazione (l'abuso di un diritto che il Parlamento aveva). Credo cioè che tutti i poteri dello Stato debbano rientrare in un esercizio corretto delle loro funzioni e questo testo legislativo può essere un passo avanti in questa direzione. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano è stato e rimane in una posizione critica rispetto al provvedimento; lo abbiamo sempre avversato così come era stato costruito.

Abbiamo sempre ritenuto che i membri del Parlamento non potevano, non dovevano e non possono essere chiamati a rispondere esclusivamente per le opinioni espresse e per i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Non abbiamo mai pensato, nè pensiamo, nè penseremo che ci possa essere per i parlamentari un privilegio rispetto agli altri cittadini. Riteniamo che i parlamentari ed i cittadini debbano essere uguali di fronte alla legge. I parlamentari avrebbero dovuto già da tempo avere la sensibilità di equipararsi agli altri cittadini e riteniamo che oggi più che mai debbano corrispondere all'opinione pubblica, al risultato del referendum.

Voglio sottolineare che, quando fu creata, l'immunità parlamentare era prevista perchè ci si trovava di fronte ad una classe politica onesta, che era cresciuta ed era stata educata in un ambiente completamente diverso, ma col passare del tempo ci siamo trovati di fronte ad una classe politica completamente irresponsabile, ad una classe politica che ha abusato dell'immunità parlamentare, ad una classe politica in maggior parte disonesta.

Riteniamo che l'insindacabilità debba valere soltanto per il primo comma dell'articolo 68.

Come ci poniamo di fronte a questo provvedimento? Riteniamo che sia assurdo prevedere ancora per le perquisizioni personali o domiciliari o per essere arrestati l'autorizzazione del Parlamento. Diventa ridicolo che per questo tipo di attività si debba ancora attendere l'autorizzazione: metteremmo l'interessato nelle condizioni di creare i presupposti per non essere nella posizione di configurarsi reo di qualche delitto, o di qualche reato.

È ancora più sciocco prevedere l'autorizzazione del Parlamento per il controllo o per le intercettazioni di conversazioni o comunicazioni telefoniche: metteremmo la persona in oggetto nelle condizioni di tutelarsi completamente e di evitare di trovarsi nella condizione di essere controllato.

Questo Parlamento delegittimato non poteva che elaborare una norma del genere. È però necessario fare un passo in avanti e quello di oggi potrebbe essere il primo per arrivare alla soppressione totale dell'immunità parlamentare.

Noi temiamo che in questo Parlamento si possa non raggiungere la maggioranza necessaria per l'approvazione del disegno di legge e che quindi si possa conservare l'immunità parlamentare secondo l'attuale previsione della Costituzione. Il nostro timore sarà fugato soltanto nel momento in cui ogni parlamentare farà il suo dovere votando a favore dell'articolo 68 della Costituzione, nel testo modificato, per consentire il raggiungimento della maggioranza richiesta e per dare la sensazione, anzi la certezza ai cittadini che qualcosa si comincia a modificare, che è stato compiuto il primo passo per sopprimere completamente l'immunità parlamentare.

Dichiaro quindi il nostro voto favorevole reiterando però tutte le critiche del passato e che abbiamo ribadito oggi. Il voto favorevole non significa che ci siamo pentiti delle nostre posizioni precedenti. Confermiamo con il nostro voto tutte le posizioni che abbiamo assunto nel passato e che abbiamo ribadito durante questa discussione. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni*).

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, speriamo oggi di mettere la parola fine a quella che è diventata una specie di sceneggiata sull'immunità parlamentare. Abbiamo visto come l'opinione pubblica sia rimasta sconcertata da taluni atteggiamenti e da talune votazioni nel merito da parte del Parlamento. Vi sono state anche polemiche che hanno coinvolto il Capo dello Stato. Il testo in esame non è certo il migliore, perchè le resistenze dei «tangentopartitocrati» purtroppo molte volte hanno prevalso: consideriamo comunque il provvedimento un passo fondamentale per un miglior rapporto fra gli eletti e i cittadini elettori.

Ci auguriamo dunque che oggi vi sia una maggioranza adeguata e che non si debbano attendere altri tre mesi, ma che finalmente anche i parlamentari, qualora chiamati a rispondere delle proprie malefatte – naturalmente presunte fino a giudizio definitivo – non abbiano più a godere di privilegi, ma siano parificati a tutti gli altri cittadini, complici compresi.

Annuncio dunque il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord e del senatore Molinari*).

MAZZOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Gruppo della Democrazia cristiana vota con assoluta convinzione questa riforma. La nostra opinione è stata espressa dal senatore Saporito, ma già nella precedente discussione avevamo fatto notare come in effetti questo fondamentale passaggio di riforma costituzionale vada nella direzione di un avvicinamento tra il «palazzo» e i cittadini, ma soprattutto nella direzione di ricondurre alla essenza vera l'istituto dell'immunità parlamentare che è nato storicamente non per consentire ai parlamentari di essere diversi dagli altri cittadini, bensì per consentire ai parlamentari stessi di poter esporre le proprie opinioni, di esprimere i propri voti, di svolgere la propria funzione senza che vi fosse da parte del potere esecutivo o del monarca del tempo la possibilità di perseguirli per questo.

Con il voto di oggi riconduciamo l'istituto dell'immunità parlamentare alla sua essenza vera. È questa la ragione per la quale credo suonino stonate le parole, come quelle testè pronunciate dal senatore

Pontone, di chi si lamenta che l'istituto sia stato mantenuto per l'arresto del parlamentare. Sarebbe gravissimo che venisse abolito l'istituto dell'autorizzazione per l'arresto dei parlamentari. Al di là dei giudizi che di volta in volta sono stati dati, sono dati o verranno dati su questa o quella richiesta di arresto rimane evidente che se non vi fosse il principio dell'autorizzazione per l'arresto di un parlamentare verrebbe stravolto nelle sue radici più intime e importanti lo stesso istituto della democrazia parlamentare.

Occorre fare una riflessione su questo e spiegare anche alla pubblica opinione che è pericoloso per le istituzioni democratiche giocare, come qualcuno fa, con temi delicati come questi per tirar fuori quello che di peggiore c'è nelle viscere di questa società alla quale, invece, va fatto un discorso serio che serva a non far emergere quanto di negativo cova nelle sue viscere.

Stiamo vivendo una fase che molti definiscono rivoluzionaria; ma proprio nella misura in cui la viviamo in un modo che finora è rimasto dentro i corretti binari della dialettica politico-costituzionale possiamo guardare con una certa fiducia al futuro. Se dovessimo uscire anche per un solo istante fuori da questi binari e accedere all'opinione che comunque la gente ha ragione e che compito del Parlamento e delle forze politiche non è quello di guidare la pubblica opinione ma di andarne a rimorchio, commetteremmo un grave errore che lederebbe in modo fondamentale la stessa ragion d'essere della democrazia.

Ecco perchè, votando convinti a favore di questa modifica fondamentale della Costituzione, vogliamo ribadire che essa è importante in quanto consente di eliminare l'aspetto di privilegio dell'istituto, ma è importante anche perchè consente di mantenere l'aspetto di garanzia dell'istituto che è fondamentale per la sopravvivenza delle istituzioni democratiche. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, La Rete, benchè nelle passate discussioni abbia votato contro la formulazione che l'articolo 68 aveva avuto in Commissione, questa volta voterà a favore. Il motivo è molto semplice: non solo perchè il Presidente del Senato ci ha invitati ad essere presenti affinchè si raggiunga il *quorum* necessario a impedire il ricorso al *referendum*, ma anche perchè finisca questo palleggiamento tra Camera e Senato che dà l'impressione all'intero paese che il Parlamento non voglia rinunciare ai propri privilegi.

Questo si è dimostrato realmente un privilegio, una impunità che è stata garantita in nome della immunità parlamentare. Non è il caso di ricordare i vari episodi che si sono verificati in questa legislatura per cui la sensibilità della gente e dell'opinione pubblica ha spinto anche la magistratura a scavare a fondo nell'ambito delle azioni commesse dai parlamentari. Il Parlamento, poi, non è stato all'altezza della situazione negando - quando invece era giusto concederle - quelle autorizzazioni a procedere che avrebbero comunicato all'intero paese che il Parla-

mento risponde non perchè trascinato dall'opinione pubblica, bensì in quanto ha la sensibilità di capire che sono cambiati i tempi per cui anche il comportamento dei parlamentari può essere sottoposto al giudizio del giudice penale.

Noi abbiamo votato le volte scorse contro quella formulazione, ma questa volta non faremo mancare il nostro voto perchè si arrivi alla conclusione di questo tormentato e tormentoso *iter* che tale provvedimento ha avuto nell'arco di questa legislatura. Noi abbiamo sostenuto che l'insindacabilità delle opinioni espresse e dei voti dati nell'ambito delle funzioni parlamentari deve essere tutelata. Siamo anche dell'opinione che l'autonomia dell'attività parlamentare debba essere garantita di fronte agli altri poteri dello Stato, non ammettendo l'arresto se non nei casi previsti dalla legge. Ma noi crediamo tanto poco al divieto delle perquisizioni che ci siamo lasciati perquisire in tante occasioni, senza alcuna rimostranza; cioè, nell'atto pratico, noi ammettiamo la perquisizione del parlamentare per non ostacolare le forze dell'ordine nel proseguimento delle loro indagini. Seppure questo principio viene garantito dalla legge, noi parlamentari dovremmo comportarci come se tali garanzie non vi fossero, perchè ogni qualvolta noi avanziamo le nostre prerogative e le sottolineiamo di fronte all'autorità giudiziaria che indaga, in quel momento ci appelliamo ad un privilegio piuttosto che ad un diritto.

Voteremo a favore di questo provvedimento per evitare ciò che è accaduto anche a qualche collega di quest'Aula, che cioè un semplice avviso di garanzia divenga, già di per sé, avviso di condanna. Noi vogliamo far capire, anche nella distrazione di quest'Aula, che siamo del parere che il parlamentare ogni qualvolta ha la possibilità di andare dinanzi al giudice per dimostrare la sua innocenza non debba essere additato, con nome e cognome, e con tutta la sua attività, di fronte all'opinione pubblica come colpevole di atti e azioni che invece non sono passibili di indagine giudiziaria.

Per tali motivi il Gruppo della Rete voterà a favore, per non far mancare il suo voto e anche, nel caso in cui si raggiunga il *quorum* necessario, per impedire il ricorso al *referendum*. (Applausi dal Gruppo «Verdi-La Rete»).

CHIARANTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Signor Presidente, prendo molto brevemente la parola non soltanto per sottolineare anch'io, a nome del Gruppo del PDS, il grande valore che attribuiamo al tema della riforma dell'immunità parlamentare, un tema che per primi abbiamo riproposto all'attenzione del Parlamento all'inizio di questa legislatura: ma anche per chiarire il significato del nostro voto favorevole che diamo con l'augurio che l'approvazione della riforma sia completata già con il voto di oggi. È un voto che esprimiamo con piena coscienza, pur avendo manifestato più di una riserva, nelle precedenti occasioni di discussione in quest'Aula, sui limiti del testo al nostro esame.

Le riserve che abbiamo espresso in quelle occasioni nascevano dal fatto che ci sembravano più che mature le condizioni nel paese per riportare l'immunità alla sua funzione istituzionale (funzione che è stata ricordata da qualche intervento anche nel corso del dibattito): quella di essere non un privilegio, ma la garanzia della libertà e della indipendenza politica dei membri del Parlamento. Ciò significa escludere la possibilità che i membri del Parlamento siano perseguiti per le opinioni e per i voti espressi nell'esercizio delle proprie funzioni e per l'esplicazione di attività strettamente connesse al mandato parlamentare. A mio avviso significa anche (e in questo senso condivido, anzi condividiamo il testo sottoposto al nostro esame) prevedere il mantenimento dell'autorizzazione a procedere soltanto per le misure restrittive della libertà personale: questa è infatti una garanzia fondamentale che occorre assicurare proprio in funzione della indipendenza politica.

Non siamo, invece, d'accordo (e lo ribadisco anche in questa occasione pur apprestandoci a dare un voto favorevole) sul mantenimento di alcuni elementi fortemente equivoci all'interno del testo che ci accingiamo ad approvare come la previsione della richiesta dell'autorizzazione a procedere per le intercettazioni delle conversazioni telefoniche, delle comunicazioni e della corrispondenza, cioè per atti che rientrano in una normale indagine giudiziaria. È nostra convinzione che nella normale attività giudiziaria non vi debbano essere disparità e differenze tra i parlamentari ed i cittadini di fronte alla legge. Quindi, su questo aspetto, rimane la nostra riserva.

Tuttavia, esprimiamo con piena adesione il nostro voto favorevole perchè siamo convinti che oggi si compie un passo importante nella direzione della riforma dell'istituto dell'immunità: ci si avvia infatti ad adeguare la legislazione costituzionale del nostro paese a quella più avanzata degli altri paesi democratici e si tende a riportare l'immunità alla sua funzione istituzionale fondamentale. Il nuovo testo rappresenta perciò un deciso passo in avanti (affermando la parità dei cittadini di fronte alla legge) anche in quel difficile rapporto tra Parlamento e paese, della cui delicatezza dobbiamo essere tutti consapevoli. C'è infatti a questo riguardo un dovere che dobbiamo compiere: rendere più limpida la dialettica democratica e, in tal modo, consolidare le nostre istituzioni.

Per questi motivi, preannuncio il nostro voto favorevole sul testo in esame, augurandomi che l'Aula del Senato lo approvi con la maggioranza dei due terzi, prevista dalla Costituzione in modo tale che la nuova formulazione costituzionale entri immediatamente in vigore, senza dover attendere tre mesi. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

COMPAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, come ho già sottolineato ieri mattina durante il dibattito presso la 1ª Commissione permanente, non posso dare un voto favorevole sulla nuova formulazione dell'articolo 68 e non perchè mi sfuggano quelle vere e serie considerazioni di opportunità politica e di garantismo sostanziale rispetto alla situazione che stiamo vivendo in questi ultimi

due anni. I colleghi, nei confronti dei quali è stata richiesta l'autorizzazione a procedere, si sono visti sottoposti a processi di piazza ed in tale situazione (mi fa piacere che l'abbia ricordato il senatore Cannariato) l'avviso di garanzia è sempre equivalso a condanna.

Quando si mette mano a una riforma della Costituzione bisogna farlo essendo sì sensibili all'opinione pubblica, ma questo non vuol dire conformismo e servilismo nei suoi confronti.

Mesi addietro qui in Senato, in un lungo lavoro di Commissione e di Aula, eravamo arrivati ad un testo (grazie al contributo fondamentale del sottosegretario Maccanico e, insieme a lui, dei colleghi Ruffino e Castiglione) che riusciva ad armonizzare l'istituto dell'autorizzazione a procedere con la normativa del nuovo codice di procedura penale. In quel testo si faceva slittare in avanti l'eventuale richiesta di autorizzazione a procedere, cioè al momento del rinvio a giudizio. Questo, oltre ad essere il tipo di formulazione dell'immunità parlamentare più omogeneo ai grandi paesi del costituzionalismo occidentale, signor Ministro, è anche un modo per andare incontro a quell'argomento che ha ricordato stamattina con molta pertinenza il senatore Covatta e che un mese fa in quest'Aula ricordò il senatore Martinazzoli: la giustizia, in uno Stato di diritto, deve avere al suo centro il momento del processo e non il momento delle indagini. Quel testo che il Senato aveva varato è finito alla Camera (consentitemi questa espressione) ghigliottinato da un precedente voto di merito su alcune autorizzazioni a procedere nei confronti dell'onorevole Craxi.

È questo che mi mette in condizione di disagio nel ricostruire la superficialità e la disattenzione con la quale siamo arrivati a questa nuova formulazione. Infatti, giustamente si è detto che l'istituto dell'autorizzazione a procedere non era e non doveva essere inteso come momento di privilegio bensì come momento di garanzia dell'Assemblea, di indipendenza e di autonomia dalla magistratura legato alla funzione parlamentare.

Signor ministro Barile, lei che è stato maestro e professore, attraverso i suoi manuali, anche della generazione oggi dei miei figli, ha più volte rilevato come, al di là di Costituzione formale e Costituzione materiale (per citare Mortati), l'articolo 68 della Costituzione non è un'eccezione o una forzatura dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, ma è uno svolgimento, un'applicazione e una garanzia dell'articolo 67, che non a caso viene prima: quello della libertà del mandato parlamentare. I modi e i tempi nei quali il Parlamento è arrivato a questa nuova formulazione dell'articolo 68 a me è sembrato (e mi auguro di aver torto) abbiano reso più opaco l'articolo 67 della nostra Costituzione.

È per questo che non mi sento di esprimere un voto favorevole e mi asterrò, perchè, a differenza di quello che ha detto - mi pare - il collega Molinari, io ritengo che la credibilità del Parlamento e delle istituzioni rappresentative dipenda dalle garanzie di libertà nelle quali è possibile esprimere il proprio mandato. E, da questo punto di vista, al di là - ripeto - della sua formulazione le condizioni e i tempi mi preoccupano perchè vedo nel nuovo testo dell'articolo 68 un appannamento della previsione contenuta nell'articolo 67. *(Applausi dei senatori del Gruppo liberale e dei senatori Carpenedo e Zoso).*

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, ho ascoltato con profonda amarezza le parole espresse da un collega intervenuto in dichiarazione di voto quando ha parlato di «sceneggiata» intorno all'immunità parlamentare: no, senatore Speroni; no, onorevoli colleghi! Stiamo votando un provvedimento di grande importanza e di grande valenza istituzionale, producendo attraverso questo nostro voto una soluzione di cui domani forse ci pentiremo, e certamente non provvida di risultati ottimali; una soluzione alla quale siamo stati condotti sotto gli impulsi di una opinione pubblica che, a nostro avviso, non è stata informata ma anzi fuorviata anche da alcune forze politiche e dai mezzi di informazione, che hanno approfittato di una tragica stagione che ha caratterizzato e caratterizza la società italiana, per condurre ad una soluzione legislativa di cui domani probabilmente ci pentiremo e probabilmente si pentirà chi oggi assume toni trionfalistici in ordine al voto che stiamo per dare.

Ho espresso compiutamente nelle passate letture le ragioni di perplessità, se non di contrarietà, rispetto al provvedimento, soprattutto al testo uscito dall'esame della Camera dei deputati, e le ragioni che ci portavano allora a privilegiare la soluzione che era stata data dal Senato della Repubblica nel corso della prima lettura, laddove la garanzia dell'immunità veniva conservata ma di fronte ad atti istruttori condotti fino in fondo dall'autorità inquirente, dando quindi la possibilità effettiva di poter constatare se l'azione promossa era genuina o fuorviante. Non tornerò su tutti quegli argomenti che espressi allora, sulle dichiarazioni e sulle argomentazioni che addussi; non lo farò anche perchè oggi, malgrado tutto questo e malgrado il mio stato d'animo, noi repubblicani daremo un voto favorevole a questo provvedimento.

Tornare indietro oggi costituirebbe sì una sceneggiata da parte del Parlamento: apparirebbe una sceneggiata all'opinione pubblica. Quindi siamo costretti a dare questo voto favorevole. Dare un voto contrario significherebbe infliggere un grave colpo alle istituzioni repubblicane, e noi abbiamo troppa considerazione per il Parlamento, troppo amore per il Parlamento, un amore che vorremmo esistesse nell'animo di tutti i cittadini, per non renderci conto che il voto favorevole di oggi è per noi obbligato. *(Applausi dai Gruppi repubblicano, del PSI e della DC).*

PRESIDENTE. Comunico che la votazione finale del provvedimento avrà luogo immediatamente dopo l'esame delle domande di autorizzazione a procedere, e pertanto la rinvio.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Su tutte le domande la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata pubblicata e distribuita.

La prima domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nonché ad eseguire atti di perquisizione è quella avanzata nei confronti del senatore Benetton, per i reati di cui agli articoli 110 del codice penale, 236 capoverso, numero 1, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in relazione agli articoli 223 capoverso, numero 1, 216 dello stesso regio decreto e articolo 2621, n. 1, del codice civile (fraudolenta esposizione di fatti non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della società); articoli 110 del codice penale e 236 capoverso, numero 1, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in relazione agli articoli 223, 216, numero 1, e 219 dello stesso regio decreto (distrazione di beni sociali) (*Doc. IV, n. 127*).

Ricordo che la Giunta ha deliberato, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea, in primo luogo, all'unanimità, la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio; a maggioranza, di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale; e infine, sempre a maggioranza, il diniego dell'autorizzazione a compiere atti di perquisizione.

Chiedo al relatore se intende intervenire.

SAPORITO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Benetton (*Doc. IV, n. 127*).

È approvata.

Metto ai voti la proposta della Giunta di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 127*).

È approvata.

Metto ai voti la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione (*Doc. IV, n. 127*).

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nei confronti del senatore Reviglio, per i reati di cui agli articoli 81, 110, 648 e 61, nn. 2 e 7, del codice penale; 81, 110, 648 e 61, nn. 2 e 7, del codice penale (ricettazione; ricettazione) (*Doc. IV, n. 133*).

Domando al relatore, senatore Pellegrino, se intende intervenire.

PELLEGRINO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione ricordo che la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere e di dichiarare improcedibile, qualora l'Assemblea respingesse la precedente proposta, l'ulteriore richiesta avanzata dalla magistratura di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale.

MAISANO GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAISANO GRASSI. Signor Presidente, ovviamente sono favorevole al diniego dell'autorizzazione a procedere per il senatore Reviglio; però non posso esimermi dal constatare - devo dire con sofferenza, per la stima personale che ho nei confronti del senatore Reviglio - che anche una persona come lui, che ha assunto la presidenza dell'ENI con il compiacimento dell'opinione pubblica proprio per le sue qualità, non abbia sentito di dover negare un finanziamento al suo partito.

È una cosa che mi ha profondamente turbato, perchè per la moralizzazione che stiamo portando avanti in tutti gli enti un precedente come questo ci pone degli interrogativi abbastanza penosi. La Giunta ha dovuto necessariamente negare l'autorizzazione a procedere perchè si trattava addirittura di ricettazione in quanto era stato amnistiato il reato di finanziamento illecito ai partiti. Tuttavia ho sentito il bisogno di esprimere in Giunta e qui in Aula - affinché lo senta anche il professor Reviglio - questo mio malessere profondo. *(Applausi dalla senatrice Zilli)*.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori chiedo che la votazione sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Reviglio sia nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Reviglio (*Doc. IV, n. 133*).

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreini, Andreotti, Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Biscardi, Bratina, Brina, Butini,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Candioto, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Cicchitto, Citaristi, Coco, Compagna, Condorelli, Conti, Cossiga, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso,

D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Martino, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Doppio,

Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Greco,

Innocenti, Inzerillo,

Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Luongo,

Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Martelli, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Molinari, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,

Napoli, Nerli,

Orsini,

Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pellegrino, Perina, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Procacci,

Rabino, Radi, Ravasio, Ricci, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Saporito, Scheda, Scivoletto, Sposetti, Stefanelli,

Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,

Venturi, Visco,

Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Votano no i senatori:

Alberici, Angeloni,

Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Bodo, Boffardi, Borroni, Bosco, Boso, Brescia, Brutti, Bucciarelli,

Cannariato, Cappelli, Chiarante, Condarcuri, Cossutta, Crocetta,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, De Paoli, Dionisi, Dujany,

Fabj Ramous, Fagni,

Galdelli, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Grassani, Graziani Augusto Guido,

Icardi,

Leoni, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Manzi, Marchetti, Meriggi, Mesoraca, Migone, Minucci Adalberto, Moltisanti,

Pagliarini, Paini, Parisi Vittorio, Pelella, Pellegatti, Perin, Peruzza, Pezzoni, Pisati, Pontone, Pozzo,

Resta, Rognoni, Ronzani, Roscia, Roveda,

Salvato, Sartori, Scaglione, Serena, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Speroni, Staglieno, Stefàno,

Tabladini, Taddei, Tronti, Turini,

Zilli.

Si astengono i senatori:

Boratto,
Ferrari Karl, Forcieri, Franchi,
Gianotti,
Londei,
Nocchi,
Ranieri,
Tossi Brutti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Reviglio (*Doc. IV, n. 133*).

| | |
|-----------------------------|-----|
| Senatori presenti | 237 |
| Senatori votanti | 236 |
| Maggioranza | 119 |
| Favorevoli | 147 |
| Contrari | 80 |
| Astenuti | 9 |

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Poichè l'Assemblea ha deliberato di negare l'autorizzazione a procedere, risulta assorbita la seconda proposta della Giunta di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta avanzata dal magistrato di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nonchè ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare (tranne che per i capi 2 e 3) nei confronti del senatore Citaristi, per i reati di cui agli articoli 81, comma 1, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, comma 1, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, comma 1, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli

81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 81, comma 1, 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 81, comma 1, 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-*bis*, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici) (*Doc. IV*, n. 149).

Ricordo che la Giunta ha deliberato, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea, in primo luogo, all'unanimità, la concessione dell'autorizzazione a procedere; in secondo luogo, a maggioranza, di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale; e infine, sempre a maggioranza, di negare l'autorizzazione (non richiesta per i capi 2 e 3 della domanda) ad eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare.

Chiedo al relatore se intende intervenire.

PELLEGRINO, *relatore*. Signor Presidente, ormai andiamo verso l'abolizione dell'autorizzazione al procedimento, quindi anche i dinieghi, come quello che abbiamo appena approvato per il senatore Reviglio, conserveranno un valore soltanto simbolico, perchè l'approvazione della riforma travolgerà i dinieghi espressi anche in questa legislatura.

Tuttavia, se nel caso del senatore Reviglio abbiamo proposto il diniego dell'autorizzazione e se nel caso del senatore Citaristi che abbiamo ora all'esame la Giunta ha voluto esprimere pur proponendo la concessione una serie di perplessità sull'impostazione dell'accusa, non penso che questi nostri voti (quello di poco fa di diniego sul senatore Reviglio e quello, se ci sarà, di accoglimento di questa proposta fortemente condizionata di autorizzazione) siano inutili.

L'ho detto altre volte anche affrontando temi specifici delle autorizzazioni a procedere; oggi lo ha detto bene il senatore Mazzola: stiamo vivendo una fase in cui l'azione dei magistrati costituisce il motore ed il regolatore della crisi. Penso che tutto questo avrà un esito probabilmente positivo, se la giurisdizione riuscirà ad essere fino alla fine tale, cioè se la giurisdizione sarà tale fino alla fine del processo storico che stiamo vivendo. Se invece si assumerà compiti impropri, probabilmente l'esito dell'intero processo non sarà positivo.

Quel che viene in gioco - lo diceva oggi il senatore Covatta - è questa soggezione del giudice esclusivamente alla legge che nella materia penale si accompagna al principio di stretta tipicità delle ipotesi criminose. Ciò significa che in materia penale il giudice non soltanto deve applicare la legge, ma deve applicarla con criteri di stretta interpretazione; e insieme significa che soltanto al Parlamento e non al giudice compete, spetta la possibilità di dire quali comportamenti integrano reati e quali tipi di reati sono integrati da tali comportamenti. Allora quello che emerge in tutta l'inchiesta è una tendenza da parte per ora della magistratura inquirente (e che noi non vorremmo divenisse tendenza della magistratura giudicante) a spingere al limite massimo di flessibilità la fattispecie criminosa per far assumere, quindi, a determinati comportamenti un rilievo penale diverso da quello che il legislatore ha voluto.

Era il caso del senatore Reviglio - rispondo adesso alla collega Maisano Grassi - ove eravamo in presenza di un grave episodio di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e basta. Ed era un episodio coperto da amnistia per scelta del legislatore. Non può il giudice sostituire una sua valutazione di tipo etico e ritenere che non sia giusto che questo grave episodio resti immune da sanzione, per costruire, in maniera sostanzialmente artificiosa, un'ipotesi di ricettazione. Quello era il punto.

Così come nella vicenda del senatore Citaristi, in cui noi pure abbiamo voluto dare complessivamente - per non dover distinguere un'altra volta aspetti di autorizzazione da aspetti di diniego ed evitare nuovi conflitti di attribuzione, dando quindi ancora una volta prova di *self restraint* nell'esercizio del nostro potere - questo segnale alla magistratura inquirente e alla magistratura giudicante: probabilmente molti dei finanziamenti illeciti al sistema della politica sono stati anche il prezzo della corruzione, ma non sempre; comunque, quando questo è

avvenuto, va verificato nella concretezza dei singoli procedimenti, per vedere anche il grado della corruzione che si è determinata, e distinguere fra corruzione propria e corruzione impropria.

Se si opererà in questo senso, penso che si potrà andare ai processi in un'atmosfera più serena e, probabilmente, molti dei problemi in discussione potrebbero essere risolti con la legislazione vigente, senza la necessità di chiedere con forza al Parlamento riforme che renderebbero più agevole il cammino dell'accusa sul sentiero del processo. Infatti già con la legislazione vigente, per la fatica che abbiamo fatto a leggere pagine e pagine di inchieste, possiamo dire con tranquilla serenità che molto spesso si è in presenza soltanto di un illecito finanziamento della politica, fatto grave e penalmente sanzionato, ma che va punito per quello che è.

In altri casi si tratta di episodi di corruzione che concorrono con il finanziamento illecito, ma anche a tale riguardo fare giustizia significa saper distinguere e capire quando si è in presenza di un episodio di corruzione propria o di un episodio di corruzione impropria, perchè per questi ultimi già con le norme in vigore si potrebbe agevolmente procedere al patteggiamento.

So che probabilmente, di fronte ad una soluzione del genere, ci si potrebbe chiedere quale sarà il risultato finale: due anni o due anni e sei mesi con il beneficio della condizionale? E quando? C'è questa ansia nel paese, questa insoddisfazione per soluzioni del genere, che in un certo modo permea anche la magistratura. Però credo che, se abbiamo a cuore la continuità democratica dell'ordinamento, dobbiamo fare argine a questa attuale tendenza.

I diversi comportamenti, ciascuno valutato per quel che è stato, dovranno essere puniti alla stregua delle norme vigenti nel momento in cui quei comportamenti si realizzarono, perchè questo è Stato di diritto, perchè questa è giustizia, perchè questo è ordinamento democratico. *(Applausi dai Gruppi del PDS, PSI, repubblicano, liberale, misto, Verdi-La Rete e della DC).*

SPECCHIA. Assolviamoli tutti, allora.

CITARISTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CITARISTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se mi vedo costretto a sottrarre tempo prezioso ai lavori parlamentari, non lo faccio di certo per la mia persona, ma perchè sono convinto dell'opportunità di offrire alla vostra meditazione elementi e considerazioni di ordine generale in relazione ai fatti di cui oggi si discute.

Gli avvisi di garanzia nei miei confronti sono tanti e tali e la mia posizione volutamente così schiva che a taluno può apparire che io non mi ponga più il problema della mia situazione attuale e di quella futura. Onorevoli colleghi, agli avvisi di garanzia un galantuomo non può mai fare il callo. Ogni dispaccio di agenzia è una condanna, ogni volta è uno struggimento che conosce soltanto chi ha provato queste vicende sulla sua pelle. Con ciò non intendo conquistare la vostra benevolenza al

momento della votazione. Già nel corso dell'esame della prima richiesta di autorizzazione a procedere, nonostante il parere negativo espresso a maggioranza dalla Giunta, chiesi ed ottenni che tale autorizzazione venisse concessa.

Sono consapevole del fatto che, essendo la mia posizione quasi emblematica, non farei un servizio a questo onorevole Senato se volessi in qualsiasi modo proteggermi e se io non avessi piena fiducia nella correttezza e nella imparzialità dei membri della Giunta, ai quali tutti - e in primo luogo al suo Presidente - va la mia profonda e sincera stima. Devo anzi dire che quasi con sollievo attendo l'ormai imminente decisione finale di questa Assemblea di modificare l'articolo 68 della Costituzione. Con quella decisione, peraltro, non sarà finita la pena, ci saranno le richieste di autorizzazione agli arresti che saranno oggetto del vostro e del nostro esame.

È facile prevedere che potranno aumentare tali richieste e sulla risposta ad esse noi saremo giudicati dalla pubblica opinione alla stessa stregua con cui siamo giudicati ora per quanto riguarda le autorizzazioni a procedere.

Mi rendo perfettamente conto che il numero delle richieste avanzate nei miei confronti può, anche giustamente, aver determinato un giudizio negativo sul mio comportamento da parte di molti colleghi; ma in quest'Aula ho anche la fortuna di essere conosciuto. Molti di voi sanno esattamente chi sono, come sono vissuto, come continuo a vivere; molti di voi conoscono bene quali erano le consuetudini a cui si era in qualche modo assoggettati; e molti - lo voglio dire senza alcuna acrimonia - hanno le carte in regola per ritenersi del tutto estranei alle passate consuetudini solo perchè altri, anche per loro, provvedevano. *(Applausi dai Gruppi della DC, del PSI, liberale e del senatore Greco).*

Ma fuori di qui, onorevoli colleghi, la vasta opinione pubblica non fa distinzione tra chi pure ha operato contro la legge, ma solo per dare risorse al suo partito, e chi ha approfittato della situazione per interessi personali.

Per questo, onorevoli colleghi, affermo che è opportuno farla finita con la grande ipocrisia, con la convinzione che sia possibile usare il risanamento morale della nazione a fini di giochi politici di parte. Non possiamo continuare a fare gli ipocriti tra di noi, tra quei partiti, cioè, e quelle forze politiche che, essendo state tra loro in dura competizione o in precarie alleanze, ben conoscono come si svolgevano i fatti.

Se non facciamo questa distinzione, se non la assumiamo come dato politico, il nuovo che fatica ad esprimersi, ma che deve nascere, potrà anche affermarsi ma, essendo nato sulla ipocrisia, non sarà migliore del vecchio e presto degenererà in una corruzione ancora più consistente, perchè resa esperta dal lavacro di questi mesi.

Non intendo con questo accampare scuse. I compiti istituzionali di segretario amministrativo, che a suo tempo sono stato chiamato a svolgere all'interno del mio partito, non sono stati da me nè richiesti nè tanto meno sollecitati. Ho detto in una recente intervista che mai avrei dovuto dire di sì quando quell'incarico mi fu proposto e al quale mi sono assoggettato per spirito di servizio ad un partito, in cui continuo a credere e in cui intendo continuare a militare.

Ho sempre cercato di svolgere tale compito con diligenza e con correttezza personale; tuttavia le necessità emerse hanno richiesto talvolta il ricorso ad alcuni comportamenti che, se si ponevano fuori dalle norme sul finanziamento pubblico dei partiti, lo era per fare fronte alle spese ordinarie e straordinarie, necessarie per lo svolgimento di una efficace attività politica. Ma tutto ciò sembra essere stato censurato solo da un anno a questa parte.

Nonostante la riduzione del numero dei dipendenti da me operata nei sei anni e mezzo di incarico; nonostante la cessione di attività non strettamente connesse con i compiti di un partito; nonostante l'eliminazione delle spese superflue e la soppressione di alcuni privilegi, il contributo dello Stato, ancora lo scorso anno, non era sufficiente nemmeno per i modesti stipendi del personale dipendente.

Tale contributo era fermo dal 1981, e tutti sanno che i dati ISTAT registrano che dal 1981 al 1992 i prezzi sono aumentati di 2,374 volte, quasi due volte e mezzo.

Ho già dichiarato ai magistrati di Milano in una deposizione spontanea (e lo dichiaro anche a questa Assemblea) di aver accettato contributi regolari e contributi non contabilizzati secondo la legge in vigore; contributi, tutti, affluiti nelle casse del partito per attività di partito, come è facile constatare dai bilanci annuali, approvati sempre all'unanimità dalla Direzione nazionale. I contributi non regolari sono stati accettati non dietro mia richiesta, ma in seguito al rifiuto degli imprenditori a sottoscrivere la dichiarazione congiunta prevista dalla legge, per non apparire simpatizzanti di un partito e per essere liberi di finanziare allo stesso modo anche altri partiti, come di fatto poi è avvenuto e come è risultato evidente dagli episodi diffusi in questi mesi dalla stampa.

Affermo però, anche in quest'Aula, che mai ho svolto attività di concussione o di corruzione. Il ritenere che io abbia trasformato la segreteria amministrativa del mio partito in un centro di corruzione e di concussione di imprenditori indifesi è quanto di più falso si possa affermare. In molti casi, è stato più vero essere oggetto di istanze da parte di certi imprenditori che avere la possibilità di svolgere opera di concussione nei loro confronti!

Del resto, che ci fossero contributi non registrati poteva essere facilmente verificato da chiunque, anche prima che scoppiasse Tangentopoli. Non occorre essere particolarmente esperti in bilanci per notare che la differenza tra il contributo dello Stato, i contributi regolarmente denunciati e l'ammontare delle entrate complessive è tale che non era con una massa di contributi da 5 milioni che si poteva arrivare a queste somme.

Io non so se altri partiti e movimenti politici, in questi anni, sono stati costretti a ricorrere a finanziamenti anche non regolari per svolgere la loro attività. Alcuni dirigenti di partito l'hanno ammesso pubblicamente; altri hanno taciuto; altri ancora hanno negato. Non intendo accusare nessuno: non è mio compito esprimere giudizi in merito. Ognuno si assuma in coscienza la propria responsabilità di fronte agli elettori.

Vorrei soltanto ricordare che, dal mio osservatorio, ho sempre rilevato che le disponibilità finanziarie del mio partito, tenendo conto

della sua rappresentatività e dei suoi consensi, non mi sono mai apparse sproporzionate e anzi molte volte era stridente la pochezza di mezzi che, nonostante tutto, potevamo mettere in campo, rispetto alle altrui iniziative.

Anche se tutti erano al corrente di tali finanziamenti non regolari; anche se tutti, direttamente o indirettamente, sapevano e più o meno tacitamente approvavano (anche quelli che oggi si fingono scandalizzati del fenomeno), io mi assumo le mie responsabilità nei limiti delle irregolarità che ho commesso e che sono le uniche di cui sento di dover rispondere.

Io non ripeterò quanto ha affermato un parlamentare quando fu notificata l'informazione di garanzia al segretario amministrativo del PDS e cioè che: «Lui svolgeva una funzione di cui tutti in pratica siamo responsabili». Preferisco, almeno per il momento, continuare a rimanere in angosciosa solitudine; angosciosa solitudine attenuata dalla sincera solidarietà manifestatami da tanti colleghi di vari Gruppi politici ai quali va la mia profonda gratitudine.

Desidero però precisare che non sono responsabile di tutti gli episodi di cui sono stato accusato. Con assoluta sincerità esporrò ai magistrati - ho già iniziato a farlo - i fatti di cui sono responsabile secondo la legge in vigore; quelli che mi sono stati falsamente attribuiti da spregiudicati imprenditori o da altrettanto spregiudicati «cosiddetti amici»; l'entità dei contributi ricevuti, senza interessati aumenti e senza interessate e false diminuzioni, dichiarate da alcuni imprenditori.

Sì, io mi assumo le mie responsabilità di ordine penale; non posso, però, nè intendo assumermi responsabilità di ordine politico che spettano ad altri e che derivano da un sistema diffuso e a lungo tollerato e da ragioni storiche a tutti note, che hanno costretto il mio, come altri partiti, a dotarsi di un apparato pletorico al centro e alla periferia, di una articolazione diffusa e costosa; a predisporre manifestazioni e convegni dove l'assenza del volontariato richiedeva continui interventi finanziari, che diventavano sempre più elevati e cospicui in occasione delle frequenti campagne elettorali. Un sistema nel quale sono stati coinvolti politici e imprenditori, amministratori pubblici e funzionari; un sistema derivante da un ambiente sociale e, come è stato scritto, «da cause strutturali profonde che si sottraggono ad ogni facile moralismo», ma di cui, io ritengo, il Parlamento dovrà preoccuparsi e occuparsi per favorire il superamento dei diffusi fenomeni corruttivi e per evitare che disastrose conseguenze negative possano riflettersi sullo stesso sistema democratico.

Nessuno chiede - e io meno di tutti - ingiusti e generalizzati colpi di spugna, ma ritengo che sia dovere di questo Parlamento promuovere l'emanazione di idonei provvedimenti che servano a ridare tranquillità e serenità al paese e a ristabilire il corretto funzionamento delle istituzioni, con una equilibrata distinzione di poteri e di responsabilità.

Non spetta a me proporre distinzioni tra le varie forme di fenomeni irregolari, come qualcuno ha chiesto o ipotizzato, ma penso che occorra uscire da questa vicenda in modi che consentano al paese di distinguere tra chi si è arricchito e chi ha creduto di fare un servizio alla causa in cui credeva.

L'Italia ha bisogno di riprendere il suo cammino di sviluppo lasciando solo alla politica, al gioco democratico, al consenso popolare decidere i ruoli che ciascuno deve ricoprire nel servizio alla nazione. È il mio auspicio, ma sono certo che tale auspicio sempre più sarà condiviso da tutti i Gruppi presenti in quest'Aula e dalla più vasta pubblica opinione.

La ringrazio, signor Presidente. (*Applausi dai Gruppi della DC, del PSI, repubblicano e liberale e dei senatori Cossiga e Ferrari Karl. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Citaristi (*Doc. IV, n. 149*).

È approvata.

Metto ai voti la proposta della Giunta di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 149*).

È approvata.

Metto ai voti la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione ad eseguire provvedimenti di custodia cautelare (*Doc. IV, n. 149*).

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare, nonché a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nei confronti del senatore Moschetti per i reati di cui agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici) (*Doc. IV, n. 151*).

Ricordo che la Giunta ha deliberato, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea, in primo luogo, all'unanimità, la concessione dell'autorizzazione a procedere; in secondo luogo, a maggioranza, il diniego dell'autorizzazione ad eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare e infine, sempre a maggioranza, di dichiarare impro-

cedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale.

Chiedo al relatore, senatore Giorgi, se intende integrare la relazione scritta.

* GIORGI, *relatore*. Signor Presidente, mi riporto alla relazione scritta in tutta la sua estensione. Voglio soltanto rimarcare la proposta di diniego all'applicazione di misure cautelari per le motivazioni ivi esposte e ricordando come il testo della relazione semmai succintamente rappresenti la volontà esposta nella Giunta, nella quale si è fatto riferimento ai limiti rigorosi previsti dal codice di procedura penale, che, in ogni caso, al di là della spontanea collaborazione offerta dal senatore indagato, hanno consentito con tranquilla coscienza di proporre l'assoluto diniego delle misure cautelari.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo che le votazioni sulle deliberazioni della Giunta riguardanti il senatore Moschetti avvengano mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Moschetti (*Doc. IV, n. 151*).

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Balesi, Barbieri, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boffardi, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Citaristi, Coco, Conti, Cossiga, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cutrera,

D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Martino, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Donato, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Filetti, Fontana Albino, Forcieri, Forte, Foschi, Franchi, Franza,

Galdelli, Galuppo, Gava, Giocovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Graziani Augusto Guido, Gualtieri, Guerriore, Guertzoni,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Leoni, Londei, Lorenzi, Loreto, Luongo,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Mancuso, Manfroi, Manieri, Manna, Manzi, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Micolini, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Moltisanti, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pagliarini, Paini, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pelella, Pellegrino, Perin, Peruzza, Pezzoni, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinto, Pisati, Pistoia, Polenta, Pontone, Postal, Pozzo, Preioni, Procacci,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Resta, Reviglio, Riviera, Rocchi, Rognoni, Romeo, Ronzani, Roscia, Roveda, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Sceda, Scivoletto, Serena, Signorelli, Specchia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli, Stefano,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Venturi, Vinci, Visco, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Votano no i senatori:

Fontana Elio.

Si astengono i senatori:

Compagna,

D'Alessandro Prisco, Di Benedetto,

Napoli,

Redi.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della propo-

sta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Moschetti (*Doc. IV, n. 151*):

| | |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti | 235 |
| Senatori votanti | 234 |
| Maggioranza | 118 |
| Favorevoli | 228 |
| Contrari | 1 |
| Astenuti | 5 |

Il Senato approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico ora la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare nei confronti del senatore Moschetti (*Doc. IV, n. 151*).

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Brina, Butini,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Citaristi, Coco, Compagna, Condorelli, Conti, Cossiga, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cutrera,

D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Martino, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Donato, Doppio, Dujany,

Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza,

Galuppo, Gava, Genovese, Gianotti, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Guerriatore, Guerzoni,

Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,

Napoli, Nocchi,
Orsini,
Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pelella, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Piccoli, Piccolo, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Procacci,
Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rocchi, Rognoni, Romeo, Ronzani, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Vincenzo,
Saporito, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sposetti, Stefanelli, Stefano,
Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Tronti,
Venturi, Visco, Vozi,
Zamberletti, Zangara, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Votano no i senatori:

Angeloni,
Biscardi, Bodo, Boffardi, Bosco, Boso, Brescia, Brutti,
Cannariato, Cappelli, Cossutta, Crocetta,
D'Alessandro Prisco, Danieli, Dionisi,
Fabj Ramous, Forte,
Galdelli, Gibertoni, Giollo, Graziani Augusto Guido, Gualtieri,
Icardi,
Leoni, Londei, Lorenzi,
Manara, Mancuso, Manfroi, Manna, Manzi, Marchetti, Meduri,
Meriggi, Mesoraca, Migone, Moltisanti,
Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Perin, Peruzza, Pisati, Pontone,
Pozzo, Preioni,
Rastrelli, Resta, Roscia, Roveda,
Salvi, Scaglione, Serena, Specchia, Speroni, Staglieno,
Tabladini, Turini,
Vinci,
Zilli.

Si astengono i senatori:

Bucciarelli,
Ferrari Karl, Forcieri,
Pierani,
Sartori,
Zappasodi.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della propo-

sta della Giunta di negare l'autorizzazione a eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare nei confronti del senatore Moschetti (Doc. IV, n. 151):

| | |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti | 232 |
| Senatori votanti | 231 |
| Maggioranza | 116 |
| Favorevoli | 165 |
| Contrari | 60 |
| Astenuti | 6 |

Il Senato approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, avanzata nei confronti del senatore Moschetti (Doc. IV, n. 151).

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Azzarà,
 Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bono Parrino, Boratto,
 Brina, Butini,
 Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carpenedo, Carrara, Casoli,
 Castiglione, Cavazzuti, Citaristi, Coco, Compagna, Condorelli, Conti,
 Cossiga, Covatta, Coviello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,
 D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De
 Martino, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di
 Nubila, Donato, Doppio, Dujany,
 Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franchi,
 Franza,
 Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini,
 Gianotti, Giorgi, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli,
 Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Guerritore, Guerzoni,
 Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
 Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Londei, Luongo,
 Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga,
 Martinazzoli, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Adalberto, Mi-
 nucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,
 Napoli, Nocchi,
 Orsini,

Pagano, Pavan, Pellegrino, Perina, Piccoli, Piccolo, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Procacci, Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Ronzani, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Vincenzo, Saporito, Scevaroli, Scheda, Scivoletto, Sposetti, Stefanelli, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Tronti, Venturi, Vozzi, Zamberletti, Zangara, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Votano no i senatori:

Alberici, Angeloni, Barbieri, Benvenuti, Biscardi, Bodo, Boffardi, Bosco, Boso, Brescia, Brutti, Cannariato, Cappelli, Cherchi, Cossutta, Crocetta, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, Dionisi, Fabj Ramous, Forcieri, Forte, Galdelli, Gibertoni, Giollo, Graziani Augusto Guido, Greco, Gualtieri, Icardi, Leoni, Lopez, Lorenzi, Magliocchetti, Manara, Mancuso, Manfroi, Manna, Manzi, Marchetti, Masiello, Meduri, Meriggi, Mesoraca, Migone, Moltisanti, Nerli, Pagliarini, Paini, Parisi Vittorio, Pelella, Perin, Peruzza, Pisati, Pontone, Pozzo, Preioni, Rastrelli, Resta, Rognoni, Roscia, Roveda, Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Serena, Signorelli, Specchia, Speroni, Staglieno, Stefàno, Tabladini, Tossi Brutti, Turini, Vinci, Visco, Zilli.

Si astengono i senatori:

Andreini, Bettoni Brandani, Borroni, Bucciarelli, Ferrari Karl, Giovanelli, Loreto, Pezzoni, Pierani, Zappasodi.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di

autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, avanzata nei confronti del senatore Moschetti (*Doc. IV, n. 151*):

| | |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti | 244 |
| Senatori votanti | 243 |
| Maggioranza | 122 |
| Favorevoli | 155 |
| Contrari | 78 |
| Astenuti | 10 |

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Leonardi, per i reati di cui agli articoli 81, commi 1, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici) (*Doc. IV, n. 152*).

Domando al relatore, senatore Casoli, se vuole intervenire.

CASOLI, relatore. Mi rimetto alla relazione.

LEONARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi di sottrarre alcuni istanti ai lavori di questa Assemblea innanzitutto per ringraziare i componenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il Presidente, senatore Pellegrino, ed il relatore, senatore Casoli, per aver voluto prendere atto della mia estraneità a ciò di cui mi si accusa, rifiutando l'autorizzazione a procedere nei miei confronti.

Non nego che per me è un motivo di grande soddisfazione questa decisione; ma non basta, onorevoli colleghi.

Quel disgraziato pomeriggio del 16 aprile in cui, ovviamente per ultimo, cioè dopo che la stampa ne fosse stata doverosamente informata, ricevetti un avviso di garanzia dai giudici milanesi per una ipotesi di reato di corruzione, in quel momento mi sono sentito derubato dell'unico patrimonio che nella mia attività pubblica e privata ero riuscito a mettere insieme a prezzo di duri sacrifici, miei e della mia famiglia; un patrimonio fatto di onorabilità e di buona reputazione, reputazione più volte premiata e confermata con ampio consenso in occasione di frequenti consultazioni elettorali.

Ed è proprio nel tentativo di ricomporre, sia pure in parte purtroppo, quel mio patrimonio che non mi rassegnerò facilmente nascondendomi dietro la comoda facciata dell'immunità parlamentare. Per

questo sono qui a chiedere a voi, onorevoli colleghi, quello che già avevo richiesto alla Giunta: che venga concessa l'autorizzazione a procedere nei miei confronti, affinché mi sia resa giustizia non in una sede politica bensì nella sede giurisdizionale.

So che ciò potrebbe essere inutile, qualora questo ramo del Parlamento approvasse definitivamente il disegno di legge costituzionale che stiamo per votare, ma è una richiesta che mi conforta e mi consola in un momento di profonda amarezza. Comprendo benissimo le ragioni che la Giunta ha addotto per negare l'autorizzazione a procedere, e di ciò le sono estremamente grato. L'onorevole relatore le ha evidenziate nella sua relazione, laddove afferma che la prerogativa costituzionale non è disposta a tutela del singolo senatore ma a garanzia dell'intero organo parlamentare.

Tuttavia, se in tempi come quelli che stiamo vivendo viene meno la forza di reagire di fronte ad una inattesa quanto aberrante novità coniata dalla procura milanese, cioè l'inedita figura della chiamata di correo per illazione (in quanto è sull'illazione di un testimone che si regge tutto l'impianto accusatorio nei miei confronti), allora, amici e colleghi, il rischio è di un giudizio negativo generalizzato, oggi contro di me e quant'altri come me si trovino in identica situazione ma che domani potrebbe coinvolgere anche quanti oggi plaudono a questo andazzo, che può fiaccare anche la parte sana del paese, che è poi la stragrande maggioranza.

Sono consapevole che questa mia richiesta non è immune da rischi: anche l'innocente può pagare cara la propria fiducia nella giustizia umana.

Tuttavia sono determinato in quanto so di poter affrontare questa avventura, e voglio affrontarla per ripristinare la reputazione incrinata. Non potendosi ottenere le cose grandi senza qualche rischio - è stato detto - bisogna accettare le imprese ogni volta che la speranza è maggiore della paura. Ed io sono amareggiato, onorevoli colleghi, ma non ho paura.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, perdonatemi per questo mio sfogo al quale tuttavia non potevo sottrarmi: vi prego di concedere l'autorizzazione a procedere nei miei confronti, innanzi tutto per rispetto verso un uomo che è stato sfidato e che vuole battersi e poi per rispetto verso quelle migliaia di cittadini che lo hanno eletto e che hanno il diritto di sapere chi egli sia realmente, se un intrigante e un imbroglione, o un uomo impegnato in una battaglia politica e civile. Concedetela infine per rispetto verso la civiltà del diritto, quella che Carlo Arturo Jemolo ci ha esortato a difendere senza esitazione, anche a costo di apparire impopolari e correndo i rischi che si devono correre.

Questo rischio voglio affrontarlo, senza iattanza, ma supportato dalla serena consapevolezza di essere stato colpito da una scheggia impazzita, partita chissà perchè, chissà da dove, chissà per giungere a colpire chi oltre me. Vi ringrazio. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, ricordo che la Giunta ha deliberato, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea, in primo

luogo, all'unanimità, il diniego dell'autorizzazione a procedere per il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e per il reato di violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici e, in secondo luogo, a maggioranza, di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale.

Metto ai voti la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Leonardi (*Doc. IV*, n. 152).

È approvata.

Risulta pertanto assorbita la seconda proposta avanzata dalla Giunta, e cioè di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere e di autorizzazione a compiere atti di perquisizione nei confronti del senatore Moschetti, per i reati di cui agli articoli 110 e 321, in relazione all'articolo 319, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 110 e 321, in relazione all'articolo 319, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 110 e 321, in relazione all'articolo 319, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 110 e 321, in relazione all'articolo 319, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (*Doc. IV*, n. 162).

Chiedo al relatore, senatore Giorgi, se intende intervenire.

GIORGI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti ricordo che la Giunta ha deliberato, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea: all'unanimità, la concessione dell'autorizzazione a procedere; a maggioranza, di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta che l'autorizzazione venga estesa anche ad eventuali nuove emergenze di fatto, che dovessero scaturire nel prosieguo del procedimento; a maggioranza, il diniego dell'autorizzazione a compiere atti di perquisizione.

Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Moschetti (*Doc. IV*, n. 162).

È approvata.

L'Assemblea deve ora decidere sulle altre due proposte avanzate dalla Giunta.

Metto ai voti la proposta della Giunta di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta che l'autorizzazione venga estesa anche ad eventuali nuove emergenze di fatto, che dovessero scaturire nel prosieguo del procedimento (*Doc. IV*, n. 162).

È approvata.

Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione (*Doc. IV*, n. 162).

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nonché ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare, nei confronti del senatore Citaristi per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, e 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 319 e 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 4 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 7 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, commi 1 e 2, 648, 61, numero 2, 7 del codice penale, 4 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 7 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (ricettazione; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 4 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 7 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto

contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-bis del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, commi 1 e 2, 648, 61, numero 2, 7 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (ricettazione; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, comma 1, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici) (*Doc. IV*, n. 171).

Domando al relatore, senatore Pellegrino, se intende intervenire.

PELLEGRINO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti ricordo che la Giunta ha deliberato, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea: all'unanimità, la concessione dell'autorizzazione a procedere; a maggioranza, di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale; a maggioranza, il diniego dell'autorizzazione ad eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare.

L'Assemblea deve ora decidere, in primo luogo, sulla richiesta di autorizzazione a procedere.

Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Citaristi (*Doc. IV*, n. 171).

È approvata.

L'Assemblea deve ora pronunciarsi sulle due altre proposte della Giunta.

Metto ai voti la proposta della Giunta di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV*, n. 171).

È approvata.

Metto ai voti la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione ad eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare (*Doc. IV*, n. 171).

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale nei confronti del senatore Bernini per il reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici) (*Doc. IV*, n. 176).

Domando al relatore, senatore Casoli, se intende intervenire.

CASOLI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione venga effettuata per appello nominale con scrutinio simultaneo, mediante il procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha deliberato, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere e di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale.

L'Assemblea dovrà ora deliberare in primo luogo sulla richiesta di autorizzazione a procedere.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere a giudizio nei confronti del senatore Bernini (*Doc. IV*, n. 176).

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreotti, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bono Parrino, Bratina, Brina, Butini,
Cabras, Calvi, Campagnoli, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Cicchitto, Citaristi, Coco, Condorelli, Conti, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Martino, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Donato, Doppio,
Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franza, Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Guerriore,
Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo, Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco,
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Napoli, Orsini,
Parisi Francesco, Pavan, Pellegrino, Perina, Picano, Piccoli, Pinna, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal,
Rabino, Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Romeo, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo, Saporito, Scevarolli, Scheda, Sposetti, Stefanelli, Tani, Triglia, Venturi, Visco, Vozzi, Zamberletti, Zangara, Zito, Zoso, Zotti.

Votano no i senatori:

Angeloni,
Benvenuti, Bettoni Brandani, Bodo, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Brescia, Brutti, Bucciarelli,
Cannariato, Cappelli, Condarcuri, Cossutta, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Paoli, Dionisi, Fabj Ramous, Fagni, Forcieri, Forte, Franchi, Galdelli, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Grassani, Graziani Augusto Guido, Gualtieri, Icardi, Leoni, Londei, Lorenzi, Loreto, Luongo, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Mancuso, Manfroi, Manna, Manzi, Marchetti, Masiello, Meduri, Meriggi, Mesoraca, Migone, Minucci Adalberto, Moltisanti, Nocchi, Pagano, Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Pelella, Pellegatti, Perin, Peruzza, Pezzoni, Pierani, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci, Rapisarda, Rastrelli, Resta, Rognoni, Ronzani, Roscia, Roveda, Salvato, Sartori, Scaglione, Signorelli, Smuraglia, Specchia, Speroni, Stefano, Taddei, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti, Vinci, Zilli.

Si astengono i senatori:

Biscardi,
Ferrari Karl,
Lama,
Pecchioli,
Tedesco Tatò,
Zappasodi, Zuffa.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Bernini (*Doc. IV, n. 176*):

| | |
|-----------------------------|-----|
| Senatori presenti | 231 |
| Senatori votanti | 230 |
| Maggioranza | 116 |
| Favorevoli | 133 |
| Contrari | 90 |
| Astenuti | 7 |

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Avendo l'Assemblea deliberato di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, risulta pertanto assorbita l'ulteriore proposta avanzata dalla Giunta di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale.

Segue la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nonchè ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare nei confronti del senatore Citaristi per i reati di cui agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici) (*Doc. IV, n. 184*).

Domando al relatore, senatore Pellegrino, se intende intervenire.

PELLEGRINO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha deliberato, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea: all'unanimità, la concessione dell'autorizzazione a procedere; all'unanimità, il diniego dell'autorizzazione a eseguire provvedimento di custodia cautelare; a maggioranza, di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale.

Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Citaristi (*Doc. IV*, n. 184).

È approvata.

Metto ai voti la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare (*Doc. IV*, n. 184).

È approvata.

Metto ai voti la proposta della Giunta di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV*, n. 184)

È approvata.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Michelangelo Russo per il reato di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (*Doc. IV*, n. 208).

Domando al relatore, senatore Giorgi, se intende intervenire.

GIORGI, relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti ricordo che la Giunta ha deliberato a maggioranza, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere e di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a procedere per i fatti indicati, anche se gli stessi risultassero parzialmente diversi sulla base delle ulteriori indagini ed anche se, conseguentemente, dovesse mutare la loro qualificazione giuridica.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione venga effettuata per appello nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di

negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Michelangelo Russo (*Doc. IV, n. 208*).

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bratina, Brina, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Chiarante, Cicchitto, Citaristi, Coco, Compagna, Condorelli, Conti, Cossiga, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Martino, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Donato, Doppio,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza,

Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giacobazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Graziani Augusto Guido, Greco, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni,

Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Londei, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Manieri, Manzini, Marniga, Martinazzoli, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Mesoraca, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,

Napoli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Peella, Pellegrino, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Procacci,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rognoni, Romeo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Salvi, Saporito, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sposetti, Stefanelli, Stefano,

Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti,

Venturi, Visco, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Votano no i senatori:

Biscardi, Bodo, Boffardi, Bosco, Boso,

Cappelli, Condarcuri, Cossutta,

Danieli, De Paoli, Dionisi,
 Forte,
 Galdelli, Gibertoni, Giollo, Grassani,
 Icardi,
 Leoni, Lorenzi,
 Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Manzi, Marchetti, Meduri,
 Meriggi, Migone, Molinari, Moltisanti,
 Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Perin, Pisati, Pontone, Pozzo,
 Preioni,
 Ranieri, Resta, Ronzani, Roscia, Roveda,
 Salvato, Sartori, Scaglione, Serena, Signorelli, Specchia, Speroni,
 Staglieno,
 Tabladini, Turini,
 Vinci,
 Zilli.

Si astengono i senatori:

Di Benedetto, Dujany,
 Ferrari Karl,
 Smuraglia.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Michelangelo Russo (*Doc. IV, n. 208*).

| | |
|-----------------------------|-----|
| Senatori presenti | 238 |
| Senatori votanti | 237 |
| Maggioranza | 119 |
| Favorevoli | 178 |
| Contrari | 55 |
| Astenuti | 4 |

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Poichè l'Assemblea ha deliberato di negare l'autorizzazione a procedere, risulta pertanto assorbita la seconda proposta avanzata dalla Giunta, di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a procedere per i fatti indicati, anche se gli stessi risultassero parzialmente diversi sulla base delle ulteriori indagini ed anche se, conseguentemente, dovesse mutare la loro qualificazione giuridica.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere e di autorizzazione a compiere atti di perquisizione locale e sequestro, nonchè a compiere

gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, avanzata nei confronti del senatore Citaristi per il reato di cui all'articolo 81, capoverso, 110 e 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (*Doc. IV, n. 211*).

Domando al relatore, senatore Pellegrino, se intende intervenire.

PELLEGRINO, *relatore*. No, signor Presidente; mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha deliberato con separate votazioni di proporre all'Assemblea all'unanimità la concessione dell'autorizzazione a procedere; a maggioranza, il diniego a compiere atti di perquisizione locale e sequestro; a maggioranza, di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere tutti gli atti di indagine preliminare che si dovessero rendere necessari.

Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Citaristi (*Doc. IV, n. 211*).

È approvata.

Metto ai voti la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione locale e sequestro (*Doc. IV, n. 211*)

È approvata.

Metto ai voti la proposta della Giunta di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere tutti gli atti di indagine preliminare che si dovessero rendere necessari (*Doc. IV, n. 211*)

È approvata.

L'esame delle domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno è così concluso.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 499-F

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge costituzionale n. 499-F precedentemente sospesa. Dobbiamo procedere alla votazione finale.

È necessario attendere qualche secondo per l'impostazione del programma per la votazione. Mi raccomando di non lasciare l'Aula. (*Proteste dal Gruppo del PSI*).

Ho solo raccomandato di restare in Aula.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per la seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale n. 499-F, composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Boffardi, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bosco, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Coco, Condarcuri, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Martino, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dionisi, Donato, Doppio, Dujany,

Fabris, Fagni, Favilla, Filetti, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Foschi, Franchi,

Galdelli, Galuppo, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Gianotti, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Graziani Augusto Guido, Greco, Gualtieri, Guerriatore, Guerzoni,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lama, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Leoni, Lobianco, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto, Luongo,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Mancuso, Manfroi, Manieri, Manzi, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga, Martinazzoli, Masiello, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Micolini, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Molinari, Moltisanti, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pagliarini, Pains, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pellegatti, Pellegrino, Perin, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinna, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Postal, Pozzo, Preioni, Procacci,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Ricci, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Ronzani, Roscia, Roveda, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Signorelli, Specchia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefano, Tabladini, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Vinci, Visco, Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Votano no i senatori:

Calvi,
Venturi.

Si astengono i senatori:

Agnelli Arduino,
Compagna,
Forte, Franza,
Giunta,
Martelli,
Stefanelli.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge costituzionale n. 499-F, composto del solo articolo 1:

| | |
|---|-----|
| Senatori presenti | 234 |
| Senatori votanti | 233 |
| Maggioranza assoluta dei componenti del Senato | 164 |
| Maggioranza dei due terzi dei componenti del Senato | 218 |
| Favorevoli | 224 |
| Contrari | 2 |
| Astenuti | 7 |

Il Senato approva in seconda deliberazione con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti.

(Vivi, generali applausi).

Esprimo il più vivo ringraziamento a tutti i colleghi senatori.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni.

Posizione della questione di fiducia sul disegno di legge n. 1584

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, al termine della seduta pomeridiana di ieri, dando notizia delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo svoltasi nel pomeriggio, ho comunicato che il Governo avrebbe posto oggi la questione di fiducia sul disegno di

legge n. 1584 di conversione in legge del decreto-legge in materia tributaria; di conseguenza i Capigruppo hanno provveduto ad elaborare un nuovo calendario - adottato a maggioranza e da me comunicato all'Aula - che tenesse conto di questa circostanza sopravvenuta. Quindi il senatore Rastrelli ha preannunciato che avrebbe avanzato oggi una proposta di modifica di tale calendario, nel senso di non discutere il disegno di legge n. 1584.

Prima di far intervenire il senatore Rastrelli, devo dare la parola al ministro Barile che ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BARILE, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.
Il Governo pone la questione di fiducia per la conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, recante «armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonchè disposizioni concernenti la disciplina dei centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo lavorativo, l'istituzione per il 1993 di una imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie».

Le ragioni che hanno indotto il Governo ad assumere questa decisione sono la imminente scadenza al 29 ottobre 1993 del termine per la conversione in legge del provvedimento che è già alla sua quinta reiterazione; la considerazione che larghissima parte delle disposizioni reca l'armonizzazione ai principi ed alle direttive comunitarie in materia di IVA ed accise con decorrenza 1° gennaio 1993 (va anche rilevato che sull'introduzione nell'ordinamento italiano delle norme in esame si sono già positivamente pronunciati entrambi i rami del Parlamento: il Senato in occasione della conversione del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47; la Camera dei deputati in occasione della conversione del decreto-legge oggi in discussione); il fatto che, con emendamento parlamentare, è stata inserita la nuova disciplina inerente il contributo diretto lavorativo (la cosiddetta *minimum tax*) avente effetto sui redditi prodotti nel 1993, nonchè sull'acconto per le imposte sui redditi da corrispondere entro il mese di novembre 1993.

DANIELI. Vergogna! (Commenti del senatore Meduri).

PRESIDENTE. Come avete inteso, il Governo ha posto ufficialmente la preannunciata questione di fiducia sul disegno di legge n. 1584. È quindi convocata immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Domando al senatore Rastrelli se intende mantenere la sua preannunciata proposta di modifica del calendario, nel senso di non prevedere l'esame di tale provvedimento.

* **RASTRELLI.** Signor Presidente, le chiederò qualche momento in più di quanto non sia consentito dal Regolamento per gli interventi sul calendario perchè in fondo intendo anticipare qual è la posizione che il

nostro Gruppo assume rispetto alla richiesta del Governo, non mancando di segnalare ai colleghi che secondo il nostro punto di vista il momento è estremamente delicato.

Infatti, attraverso la formale proposizione della questione di fiducia da parte del Governo sul decreto-legge n. 331 del 1993 questo ramo del Parlamento viene messo nell'impossibilità materiale di esaminare e discutere norme di grande portata e importanza.

Voglio ricordare ai colleghi che siamo in sessione di bilancio e che esiste la regola, che il Senato si è liberamente dato, che durante tale sessione non possono essere introdotte materie diverse da quelle contenute nella legge finanziaria, nella legge di bilancio e nel provvedimento di legge collegato. Oggi si interrompe la sessione di bilancio solo per seguire una volontà del Governo chiaramente espressa in quest'Aula dal ministro Barile.

Quali sono le motivazioni per le quali il Governo chiede questa inversione di tendenza? (*Brusio in Aula*).

MOLTISANTI. Un po' di silenzio! (*Commenti del senatore Turini*).

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di stare seduti e fare silenzio. (*Commenti della senatrice Moltisanti*). Non urli, senatrice Moltisanti, lasci fare a me il Presidente: lei presiederà a suo tempo.

Vada avanti senatore Rastrelli.

RASTRELLI. Signor Presidente, pensavo di dire qualcosa di interessante per i colleghi, ma se loro non hanno la sensibilità di ascoltare o di giudicare il mio discorso, il problema non è certamente mio. Capisco che non è neanche problema suo. Andiamo avanti tranquillamente, tanto il Parlamento serve a molto poco; questo ramo del Parlamento poi, non serve a niente come andrò a dimostrare.

Il decreto-legge al nostro esame è complesso (sono 76 articoli). In esso non viene trattata soltanto la *minimum tax*, che pur tanto interesse ha destato nell'opinione pubblica, ma tutta una serie di armonizzazioni di imposte e tributi. Esso contiene una vera riforma tributaria e la verità è che la materia è talmente complessa che per cinque volte il Governo ha provveduto, come riconosceva il ministro Barile, a proporre al Parlamento una normativa e per cinque volte questa non ha trovato la sua necessaria approvazione. Il che significa che si tratta di una materia estremamente importante.

Ciò considerato, noi eccepiamo innanzi tutto una violazione delle regole, poichè siamo in sessione di bilancio ed è stato messo all'ordine del giorno un argomento estraneo a questa materia.

Una seconda e gravissima violazione del Regolamento si può ravvisare se si considera che nel nostro processo di legificazione la funzione della Commissione di merito è indispensabile. Il congegno studiato dal nostro Regolamento e dalle norme costituzionali prevede che l'Assemblea non possa recepire un provvedimento di legge, sia esso un disegno di legge o un decreto-legge, se prima non vi è stata l'elaborazione della Commissione di merito e se questa non ha ottenuto i pareri consultivi delle altre Commissioni interessate. In questo caso - e gli atti ne fanno fede - la Commissione di merito è stata incaricata

dell'esame del provvedimento venerdì scorso, quindi meno di una settimana fa - domani scadono i sette giorni - e questa non si è mai riunita, non ha mai discusso niente, ha soltanto preso atto in partenza che la scadenza del decreto-legge non consentiva il suo approfondimento e si è riservata di conoscere se e quando il Governo avesse posto sullo stesso la fiducia.

Ora, come si fa ad approvare un provvedimento quando la Commissione di merito non lo ha neanche esaminato? Io non so con quale faccia il Presidente della 6ª Commissione permanente, senatore Forte, che non vedo qui in Aula, possa continuare a svolgere il suo ruolo di Presidente di una Commissione e non so come i membri più autorevoli della stessa Commissione pongano in essere, rispetto alla loro coscienza e alla responsabilità che hanno di fronte a tutta l'Assemblea, un atteggiamento che non so come definire, se di soccombenza, di subalternatività, di incoscienza o di acquiescenza. È mai possibile che un ramo del Parlamento non debba esaminare provvedimenti fondamentali per l'assetto non solo contabile e finanziario dello Stato, ma per il rapporto che passa tra lo Stato, come esattore del fisco, e il cittadino?

Capisco tutte le conclusioni, capisco la differenza, però mi domando per quale motivo non sia possibile reiterare ulteriormente il decreto-legge, consentendo a questo ramo del Parlamento un esame più approfondito.

Individuo due ragioni e faccio due denunce, signor Presidente. La prima ragione per cui si opera questa violazione cosciente delle norme del Regolamento è quella che definisco il ricatto dei sindacati. Questi soggetti parapolitici, ormai fuori dalla storia e privi della rappresentatività del mondo del lavoro, per salvarsi la faccia, anche in relazione allo sciopero generale che è attualmente in corso, intendono dimostrare ai lavoratori dipendenti che i lavoratori autonomi - i bottegai, così definiti - pagano le tasse (ecco la loro posizione sulla *minimum tax*) senza sapere che in materia tributaria vige il principio costituzionale, secondo il quale ciascuno deve pagare in relazione al suo reddito effettivo, non al suo reddito presunto. Non possiamo rinunciare a tale principio nemmeno nei confronti del sindacato.

C'è una seconda motivazione più forte che vi voglio segnalare.

L'interruzione della sessione di bilancio comporterà che tra oggi e domani si discuta, in termini abbreviati, la fiducia sul disegno di legge n. 1584 posto all'ordine del giorno. Ciò consentirà all'Assemblea di riprendere l'esame dei documenti di bilancio e del disegno di legge finanziaria soltanto da mercoledì prossimo.

Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che il Regolamento stabilisce per la sessione di bilancio in prima lettura quarantacinque giorni di tempo. Quindi, noi avremmo dovuto concludere l'esame dei documenti di bilancio e della finanziaria prima della fine di ottobre. La conclusione dei lavori, invece, in base ai tempi contingentati dal Presidente del Senato, avverrà presumibilmente verso l'11 novembre. I testi approvati dal nostro ramo del Parlamento verranno trasmessi alla Camera dei deputati nei giorni successivi all'11 novembre.

Tutti quanti sappiamo, però, che il Parlamento sospenderà i propri lavori dal 14 al 21 novembre in occasione dello svolgimento delle elezioni amministrative. Ciò significa che l'altro ramo del Parlamento

avrà meno di venti giorni effettivi per poter esaminare nel termine prestabilito i documenti di bilancio e il disegno di legge finanziaria che affrontano argomenti complessi, come anche i colleghi che non hanno seguito i lavori in Commissione potranno verificare nell'esame che si svolgerà in Aula. In caso contrario, saremo costretti a ricorrere all'esercizio provvisorio.

Se l'esercizio provvisorio è il disegno politico sotteso a determinate posizioni (ivi compresa la posizione della questione di fiducia sul decreto-legge n. 331, che a nostro avviso poteva essere tranquillamente reiterato), allora la conclusione è un'altra: si vuol fare in modo che, attraverso l'esercizio provvisorio, non vengano indette anticipatamente le elezioni. Infatti, nessun Presidente della Repubblica scioglierà le Camere prima che sia stata approvata la legge finanziaria che regola l'esercizio finanziario dell'anno in corso. Allora, in questo modo, tutto verrà posticipato di quattro mesi.

Mi meraviglio come, dinanzi a questo pericolo, la posizione assunta dalle forze di opposizione sia stata del tutto carente di coerenza. Il Presidente del Senato mi darà atto che soltanto io, nell'ambito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ho reagito a questa impostazione, chiedendo sommessamente ai colleghi di valutare la situazione. Di fronte ad un fatto importante (ma certamente meno importante dell'esame dei documenti di bilancio e del disegno di legge finanziaria), dovere di responsabilità voleva che si attuassero tutti gli accorgimenti affinché fossero rispettati innanzi tutto (senza neanche un'ora di rinvio) i tempi regolamentari previsti per l'esame dei documenti di bilancio, del disegno di legge finanziaria e del provvedimento collegato alla manovra finanziaria.

Onorevoli colleghi, nel momento in cui voi approverete questa modifica del calendario e darete il vostro voto di fiducia al Governo, avrete aiutato il partito del rinvio delle elezioni anticipate. È questa la realtà politica che si nasconde dietro la posizione della questione di fiducia sul decreto-legge n. 331.

Pur comprendendo le ragioni del Governo, pur sapendo che l'Esecutivo incontra delle difficoltà a reiterare ulteriormente il decreto-legge n. 331, chiedo agli onorevoli colleghi di aderire alla mia proposta. Mi impegno dinanzi al Presidente del Senato, nell'ipotesi che il decreto-legge venga nuovamente reiterato, di esaminarlo entro sei-sette giorni. Ricordo che il Gruppo parlamentare che rappresento ha proposto soltanto 90 emendamenti al decreto-legge n. 331, il cui esame può occupare al massimo due o tre sedute.

Onorevoli colleghi, vi chiedo non soltanto di non consentire la violazione (che già incide profondamente) delle norme del Regolamento che, stabilendo i rapporti tra potere legislativo e potere esecutivo, sono regole che non devono essere mai violate a garanzia della democrazia, ma anche di non accettare la proposta di variazione del calendario dei nostri lavori, permettendo così, nell'interesse del popolo italiano, lo svolgimento anticipato delle elezioni. *(Applausi dai Gruppi del MSI-DN e della Lega Nord. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ricordo che sulle proposte di modifica del calendario dei lavori può intervenire un oratore per Gruppo, per non oltre dieci minuti.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, dobbiamo affrontare un problema molto delicato che risponde non tanto ad esigenze di tempo, quanto ad una questione politica; ci troviamo in presenza di un voto di fiducia imposto dal Governo che evidentemente non dispiace a coloro che, attraverso tale voto, possono evitare di assumere, nel merito, una presa di posizione chiara e limpida. Ritenevo e ritengo tuttora che ci siano tutte le condizioni per poter giungere alla conversione in legge del decreto-legge n. 331 senza il ricorso al voto di fiducia. A differenza dei senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, che pure hanno fatto un ragionamento in parte vero, il nostro Gruppo non ha presentato un numero di emendamenti tale da impedire una discussione ed una approvazione rapide di un decreto che abbiamo già esaminato per ben cinque volte e la cui unica novità è quella riguardante la questione della *minimum tax*.

Allora io credo che ci siano le condizioni per andare avanti, che si possa lavorare; sulla fiducia interverremo, ma oggi c'è anche da prendere atto dei tempi ristretti ed andare avanti in modo molto rapido e molto stringente sulla finanziaria.

La sua proposta, Presidente, sappiamo essere quella di un recupero dei tempi mercoledì mattina e preannuncio fin d'ora che il nostro Gruppo è disponibile a lavorare anche in altri giorni purchè sia rispettato il termine che questo Parlamento ha fissato perchè la legge finanziaria sia qui licenziata.

Noi non vogliamo assolutamente l'esercizio provvisorio e non ci presteremo a dare alibi in questa direzione, perchè siamo convinti che questo Parlamento debba essere sciolto quanto prima possibile. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, noi riteniamo che, se proprio il Governo aveva l'esigenza di arrivare presto alla conclusione del provvedimento sull'IVA comunitaria, avrebbe potuto chiedere il contingentamento dei tempi evitando il ricorso al voto di fiducia; abbiamo già visto che qui in Senato, a differenza della Camera, il contingentamento consente un puntuale rispetto dei tempi.

La motivazione, poi, per cui il Governo ha chiesto la fiducia non è da noi condivisibile, in quanto è vero che il decreto contiene le norme sull'IVA comunitaria, ma *in cauda venenum* c'è quella che viene in gergo definita *minimum tax*, e allora non sono più esigenze comunitarie ma sono esigenze vessatorie nei confronti dei contribuenti quelle che

inducono il Governo a chiedere la fiducia. Ecco quindi che noi non siamo d'accordo e voteremo contro la modifica del calendario.

Inoltre, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

VISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* VISCO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perchè indirettamente chiamato in causa come membro dell'ufficio di presidenza della Commissione finanze e tesoro del Senato.

Vorrei che, quando si discute in Aula e si interviene anche con tonalità nette e con indignazione manifesta, si sapesse per lo meno di cosa si parla. Infatti, vorrei dire al collega del Movimento sociale che la Commissione finanze e tesoro ha discusso questo tema: esistono gli atti parlamentari che riportano interventi di tutti i Gruppi, salvo dei Gruppi che erano assenti, come appunto quello del Movimento sociale; hanno parlato colleghi della Democrazia cristiana, del Partito socialista, del PDS, della Lega Nord, di Rifondazione comunista e questo risulta agli atti della Commissione, quindi c'è stata una discussione. C'è stato poi un termine per gli emendamenti che è stato rispettato, per esempio, dai colleghi della Lega Nord, i quali hanno portato i loro emendamenti in Commissione: questi ultimi sono stati illustrati, discussi e votati; il fatto che il Movimento sociale o Rifondazione comunista non abbiano presentato proposte di modifica in Commissione è una loro scelta.

Le questioni formali pertanto stanno in modo completamente diverso da quello qui illustrato e ci vorrebbe - ripeto - cautela nell'assumere certe posizioni.

Oltretutto, in base al Regolamento, noi sappiamo che, trattandosi di un decreto-legge, la discussione durante la sessione di bilancio è possibile e quindi anche questo rilievo è infondato.

Il problema, invece, è evidentemente di merito politico e su questo le posizioni sono diverse. Vorrei ricordare al collega Speroni che la Lega Nord votò a favore del decreto sull'IVA la prima volta...

SPERONI. Il provvedimento riguardava soltanto l'IVA e non anche la *minimum tax*.

VISCO. Era lo stesso articolo, al quale poi il Senato ha aggiunto la norma riguardante la *minimum tax*. Quindi c'era un ampio consenso sul contenuto del decreto-legge, che da oltre dieci mesi viene esaminato dalle Aule dei due rami del Parlamento.

Quanto al problema specifico della *minimum tax*, anche qui, colleghi, non è lecito prenderci in giro. L'intervento della Camera rappresenta in sostanza l'abolizione formale della *minimum tax*; altre norme consentono di aumentare le capacità di accertamento degli uffici, che potranno piacere o no ad alcuni. Se si vuole mantenere in piedi un'occasione per uno scontro, del tutto gratuito e strumentale, nel paese tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti lo si faccia

pure, ma lo si dica: che si sappia che qui si sta ingannando l'opinione pubblica. La Camera dei deputati ha infatti esattamente abolito la *minimum tax*: essa ha fatto quello che a parole i colleghi vanno chiedendo.

Per quanto riguarda la scelta di merito, essa riguarda il Governo. Se gli emendamenti dei colleghi fossero stati così poco numerosi come lo sono stati quelli responsabilmente presentati dal Gruppo della Lega Nord, probabilmente si sarebbe potuto evitare anche il voto di fiducia, ma novanta emendamenti non sono ovviamente pochi. Evidentemente, il tentativo era quello di far decadere per l'ennesima volta il decreto-legge per mantenere il clima che si è venuto creando nel paese, e su questo non siamo d'accordo: per questo non abbiamo presentato emendamenti al decreto-legge, pronti a votarlo a prescindere dalla posizione della questione di fiducia.

Riteniamo che rappresenti un bene per il paese la conversione in legge del decreto-legge e che quello raggiunto alla Camera dei deputati sia un buon accordo, anche se ovviamente la prima soluzione adottata dalla Commissione finanze e tesoro era migliore della seconda. Dato che nella vita però non si può avere tutto, riteniamo che il presente decreto-legge possa essere convertito in legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Forte*).

LEONARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della Democrazia cristiana concorda sulla proposta di calendario che lei ha sottoposto all'Assemblea. Personalmente - ma credo di raccogliere l'opinione anche di molti colleghi - mi sono sempre trovato a disagio di fronte alla posizione della questione di fiducia su un provvedimento: indubbiamente, essa rappresenta uno stato patologico dei rapporti fra Governo e Parlamento, interrompendo la tradizionale dialettica richiesta per ogni provvedimento legislativo nell'ambito delle Commissioni prima e in Aula poi.

In questo caso, si tratta evidentemente di una fiducia tecnica su un provvedimento che è già stato approfondito e votato, che è stato esaminato sia nella Commissione parlamentare, sia nell'Aula del Senato; è la quinta volta che ci trasciniamo appresso questo treno merci caricato di una serie di proposte che evidentemente rendono pesante e difficoltoso l'esame del provvedimento stesso.

Siamo ormai alla scadenza di fine anno: pertanto, le norme riguardanti l'IVA comunitaria vanno recepite.

Tuttavia, alla Camera vi è stato anche un compromesso tra i parlamentari di quel ramo del Parlamento ed il Governo in ordine alla tanto dibattuta questione della *minimum tax*. Non sono personalmente entusiasta né della *minimum tax*, così come era stata proposta ieri, né del compromesso raggiunto. Sono sempre stato per le vie chiare, disciplinate in modo corretto, di facile intuizione non solo per il legislatore, ma anche per coloro che le leggi le devono applicare.

Scriviamo dunque la parola fine a questo «sconcio» – mi si passi il termine – alimentato in questi giorni anche dalla stampa in ordine a categorie che hanno il marchio di essere evasori abituali rispetto ad altre categorie che evasori non possono essere proprio per la loro posizione giuridica.

Credo che questo sia un atto dovuto, un atto di responsabilità e che in questo caso il ricorso al voto di fiducia sia uno strumento tecnico più che politico. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

FORTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Signor Presidente, vorrei dire, a titolo personale, che per senso di responsabilità abbiamo chiesto al Governo di aiutarci a risolvere questo difficile problema, perchè diversamente non saremmo stati in grado di presentarci alla Comunità economica europea in modo dignitoso e non saremmo in grado di discutere i vari provvedimenti sulla semplificazione fiscale e altri urgenti in tempo utile, cioè prima della dichiarazione dei redditi dell'anno prossimo, così da poter realizzare, come tutti desiderano, un modello 740 più semplice.

Vorrei sottolineare che se i colleghi fossero stati parchi negli emendamenti avremmo potuto procedere diversamente; ma date le circostanze, credo sia stata raggiunta una soluzione che dal punto di vista dell'interesse generale del contribuente è la migliore possibile. Devo aggiungere, infine, che mi sembra più importante avere oggi una *minimum pax* che una lunga discussione sulla *minimum tax*.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, procediamo ora alla verifica del numero legale, precedentemente richiesta dai senatori della Lega Nord.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del senatore Rastrelli di non inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione del disegno di legge n. 1584.

Non è approvata.

Il calendario comunicato al termine della seduta pomeridiana di ieri resta dunque definitivo.

Convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30 anzichè alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,20*).

Allegato alla seduta n. 237

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 27 ottobre 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

PERUZZA e ANDREINI. - «Interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici di Venezia, Chioggia, isole della laguna e dei litorali» (1601).